



Domenica 9 dicembre 2007 • Numero 49 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976



a pagina 2

La nuova casa della Caritas

a pagina 3

Peccato e libertà: parla Cottier

a pagina 4

Meno tasse per la famiglia

versetti petroniani

Molto rumore... ma non per nulla

DI GIUSEPPE BARZAGHI

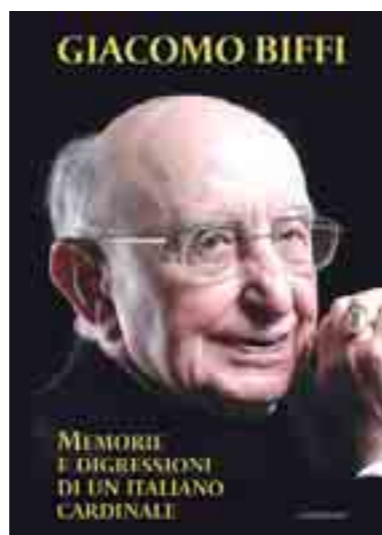
L'enciclopedia delle stagioni educa la nostra sensibilità. Infallibilmente, come infallibile è la sensibilità. Si comincia con la Primavera: *primus ver*, cioè il primo splendore (*ver* dalla radice *vas*: nel sanscrito *devas*, e *divus*, dies latini). Educa la percezione tipica della vista e dell'udito. La primavera è la *percezione rapidamente inventiva modulata attraverso visioni e ritmici ascolti*. Percepire è prendere una cosa attraverso un'altra: è un *intravedere*. Non è vedere direttamente. Ed è miracoloso. Si scopre l'altro *veleggiando in splendidi teatri aurorali*. Il che è proprio della vista. Basta la luce aureolare del sole nascente e la vista percepisce il senso dell'altro. Il buio comincia ad essere perforato dal bagliore: «l'aurora inonda il cielo di una festa di luce e riveste la terra di meraviglia nuova» (Inno di Lodi). È il teatro, cioè la *visione spettacolare* del mondo, che fa intravedere l'avvento del Signore. E così è anche dell'udito: una *ubbidienza dettata in toni ordinati*. Il suono non è un rumore ma ciò che si percepisce dietro un rumore, obbedendo alla sua ritmicità ordinata. Come l'obbedienza della fede, che percepisce Dio dentro le parole attraverso le quali si affida.



«Biffi? Un italiano realista»

Fischella e Ferrara presentano le memorie dell'Arcivescovo emerito

Lunedì 17 alle 18, all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) presentazione del libro del cardinale Giacomo Biffi «Memorie e digressioni di un italiano cardinale» (Ed. Cantagalli). Alla serata (a ingresso libero) intervengono l'Arcivescovo Carlo Caffarra, monsignor Rino Fischella, Rettore della Pontificia Università Lateranense, e il direttore del «Foglio» Giuliano Ferrara. Moderatore monsignor Lino Goriup, Vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione. A Ferrara abbiamo chiesto qualche anticipazione.

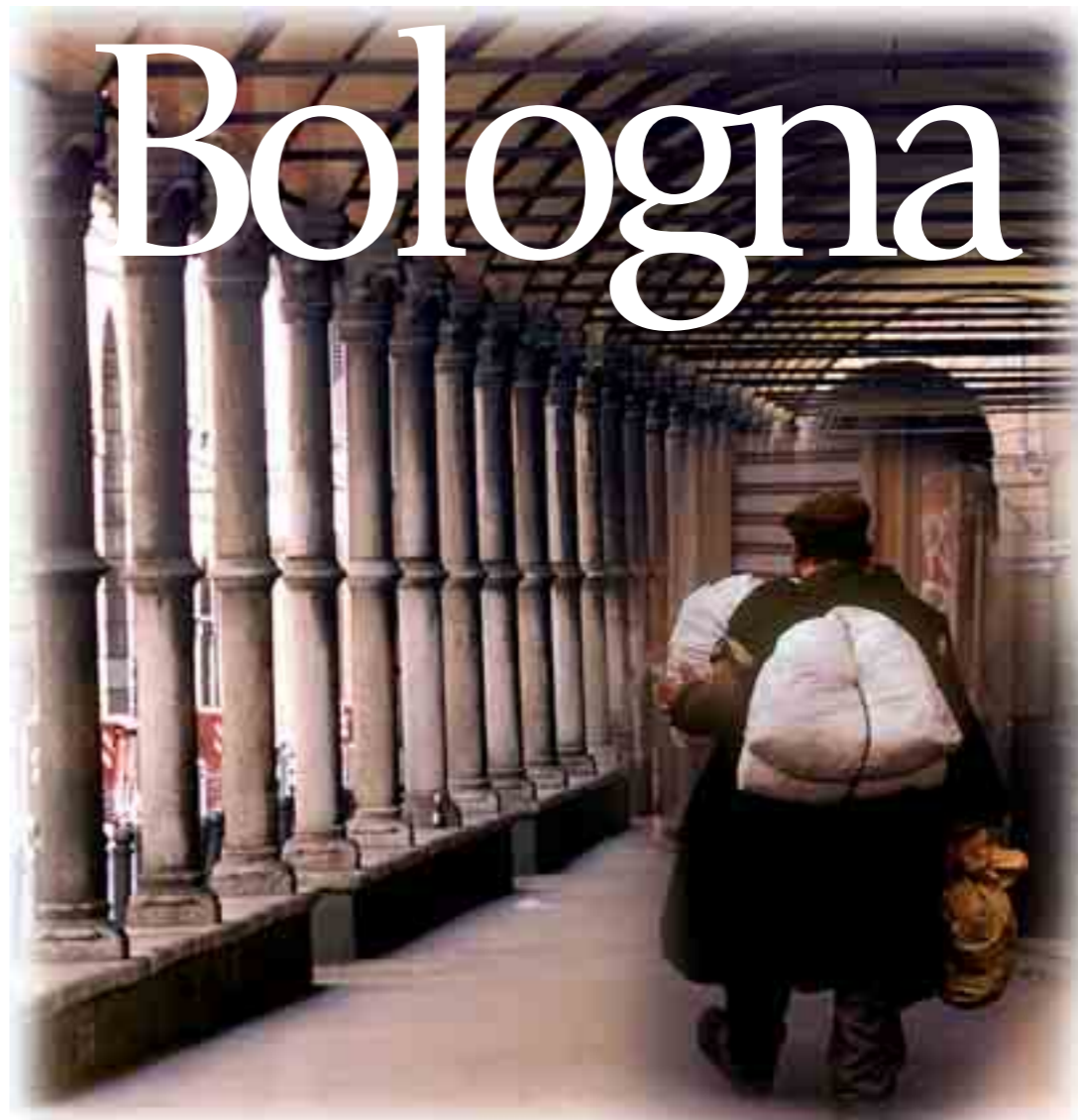


Il direttore della Caritas diocesana Paolo Mengoli interviene sull'intervista che il cardinale Carlo Caffarra ha rilasciato il 2 novembre al Corriere della Sera

DI PAOLO MENGOLI

Negli ultimi decenni in Italia e a Bologna è cresciuto il benessere, ma si è contemporaneamente ampliata la fascia dei cittadini che vivono al di sotto del minimo vitale. Si può parlare senza timore di smentita di povertà anche in riferimento a persone che hanno un lavoro, e si riscontrano con sempre maggior frequenza situazioni nelle quali malattia e povertà si intersecano e molto spesso «uccidono» la persona. La povertà può diventare una malattia che, senza interventi strutturali, tende a cronicizzarsi. Ed è noto che questo tipo di «malattie» si manifesta in particolare modo nelle società ricche, come quella bolognese, dove hanno origine e si mantengono fasce di miseria e di marginalità a volte anche gravi. Non solo: il pieno sviluppo della persona umana viene gravemente compromesso se la società è degradata e dominata dalla paura: paura del povero, del diverso, di ritrovarsi nelle loro condizioni, paura degli «altri» che potrebbero trascinarci a vivere come loro. Come ha richiamato opportunamente il Cardinale, dagli osservatori della Caritas e dalle testimonianze delle associazioni caritative che operano sul territorio si evidenziano sempre più frequentemente, nella nostra città, disuguaglianze diffuse: si nota che a volte i più poveri sono i meno serviti, anche dai servizi pubblici che spesso «battono il passo» e non garantiscono interventi adeguati e controlli accurati. Così, questi poveri hanno pochi strumenti per sortire da situazioni difficili che col tempo possono diventare irreversibili. Le famiglie meno tutelate sono spesso isolate e costrette a rispondere da sole alle avversità o anche solo alle necessità dei loro componenti. E l'origine delle difficoltà sono sempre le stesse: una malattia, la perdita dell'alloggio o del lavoro, una separazione, un lutto. Situazioni che a tutti possono capitare e che perciò coinvolgono un numero sempre maggiore di singoli e di famiglie. Ma più si estende ed allarga questo processo di esclusione, maggiori sono i costi sociali che la società dovrà accollarsi. Un primo dato per dare la misura di quanto la situazione sia critica: la quantità di alimenti (ricevuti in gran parte dal Banco Alimentare) distribuiti dalle parrocchie della diocesi a persone e famiglie bisognose ha superato nel 2006 i 15.000 quintali. E oltre 2.000 persone si sono rivolte ai Centri di ascolto della Caritas diocesana (il 58% uomini e il 42% donne). Molte di esse appartengono a famiglie numerose: per loro l'aiuto va dal pacco viveri al sostegno economico, al pagamento di medicinali non mutuabili tramite l'Ambulatorio Biavati della Confraternita della Misericordia. Per non parlare della Mensa della

Povera Bologna



fratemità, che ha distribuito oltre 60mila pasti. Ad aggravare i bilanci dei nuclei più vulnerabili, poi, ci sono i costi energetici e quello degli affitti, spesso insostenibili anche per coloro che abitano in alloggi Acer: sempre nel 2006, sono stati oltre 320 i nuclei di cittadini immigrati, comunitari o non, che pur abitando in alloggi pubblici si sono rivolti alla Caritas o ad altre organizzazioni ad essa collegate chiedendo aiuto per il pagamento delle utenze. Il mercato dell'affitto sconta l'assenza di una politica della casa che possa calmarlo; a ciò si aggiunge il continuo aumento del costo dei mutui che sempre più «strozzano» le giovani famiglie. Quali le soluzioni? La prima e più urgente è la creazione di politiche che riconoscano i «carichi familiari» (cioè i costi sostenuti per la formazione, mantenimento e cura della famiglia) con l'obiettivo di perseguire trattamenti fiscali equi. Riconoscere questi «carichi» significa riconoscere il valore sociale dei figli e della famiglia: per la collettività si tratterebbe di un investimento per il futuro.

I test di cui disponiamo ci confermano che i poveri diventano sempre più poveri. È un aspetto molto serio, cui la Chiesa di Bologna sta facendo fronte in modo davvero encomiabile

Dall'intervista del Cardinale al Corriere della Sera

DI STEFANO ANDRINI

Ferrara, quelle del cardinale Biffi non sembrano solo digressioni... Quando c'è un impianto teologico e pastorale forte, fervente ma non fanatico, caldo, addirittura incandescente ma insieme mite come è nel caso del cardinale Biffi, l'umorismo prende le ali. E si vede benissimo che in questo libro il Cardinale sa volare nel cielo chestertoniano di una fede che non è soltanto rigore. Questo è possibile perché Biffi è il teologo che è. Solo le persone radicalmente serie possono permettersi di farci sorridere, e questo è il caso di Biffi.

Qual è la sorpresa più grande che ha trovato nel volume? L'italianità. C'è in Biffi questo elemento fortissimo di attaccamento alle radici. Che sono i genitori, il quartiere, le vie dell'oratorio e del panettiere, un certo ritratto di un'Italia che passa attraverso il mutamento dei regimi, le sue rivoluzioni culturali passive, la trasformazione dei costumi. E però lascia che qualcosa sedimenti; e questo lascito è naturalmente cattolico, fatto cioè di una certa informalità, di una divisione dei ruoli tra uomo e donna che non ha nulla di disciplinare e di punitivo e di un rifiuto assoluto dell'ideologia intesa come falsa coscienza. Biffi appare veramente il modello e l'archetipo, nelle sue memorie, di un'italianità non provinciale, che anzi esprime valori universalmente riscontrati nella fede e nell'uso della ragione, nella vita pratica e nella cultura. E questo è un grande tesoro di questo libro. Biffi e la modernità...

Il cardinale è un censore accorto, intelligente: di tutta la fase del divorzio, del Sessantotto, di cui mette in burla i rivoluzionari «che si presentavano a piazza Duomo sempre alla stessa ora». Tutto questo è straordinario. La cultura cattolica segue la modernizzazione, Biffi questo lo capisce. Sa interpretare questo processo, sa starci dentro, però ne rifiuta gli aspetti di cedevolezza conformista alla logica dei tempi. Sa stare nel tempo e fuori dal tempo, nella società e anche con la sua Chiesa: questo mi sembra molto importante. Il problema forse di tutti noi (credenti, non credenti, laici, presbiteri, laici consapevoli della molteplice funzione della ragione umana e laici che invece credono che la ragione abbia l'unica funzione di sbarazzare l'uomo di ogni speranza) è di essere prigionieri della realtà. Il realismo di Biffi è il realismo di un uomo che non resta mai prigioniero della realtà. Perché è il realismo di una razionalità superiore, allargata allo sguardo sul futuro e all'idea che qualcosa è già avvenuto: l'avvenimento cristiano che giustifica la speranza in quello che verrà.

Qual è lo sguardo di Biffi sulla sua Chiesa? Uno sguardo innamorato, perché la sua non è un'eclesiologia militante, ma servente, adorante, non costretta dentro una regola in quanto sa stare dentro e fuori la regola. L'altro elemento è l'autonomia di sentimento. Biffi cioè sente la Chiesa come parte integrante di quel progetto umano e più che umano che è la fede cristiana e quindi ne ha un sentimento di contraddizione rispetto ai tempi: pensa che la Chiesa non sia fuori della contraddizione ma dentro. E per questo, da uomo libero, può dare giudizi mai revocabili, mai ultimativi però anche molto aspri, taglienti, a volte addirittura crudeli su singoli aspetti e passaggi della vita della Chiesa.



Giuliano Ferrara

«Spe salvi», in diocesi si studia l'enciclica

DI CHIARA UNGUENDOLI

Il giudizio è unanime: l'enciclica di Benedetto XVI «Spe salvi», che domenica scorsa il Cardinale ha caldamente invitato a leggere nel tempo di Avvento, è di grande importanza. «È un testo che mi ha subito affascinato - afferma don Arnaldo Righi, parroco a San Giorgio di Varignana (Osteria Grande) - tanto che l'ho inviato in allegato al Bollettino parrocchiale elettronico "Foglio della domenica". Nei prossimi numeri pubblicherò anche alcuni autorevoli commenti». «Quello che mi piace soprattutto - prosegue don Righi - è che il Papa esprime concetti complessi in modo semplice, con un linguaggio personale che dimostra come egli li abbia davvero fatti suoi. E poi i contenuti: Benedetto XVI parla della speranza cristiana nella sua perenne validità e così ravviva la nostra fede e ci porta ad essere testimoni sempre più convinti. Non impone, ma propone con grande convinzione e autorevolezza: e se invita al ripensamento coloro che hanno posto la loro speranza in ideologie fallaci, spinge anche noi cristiani a ritrovare le vere, e quindi solide, radici della nostra speranza». «È un testo opportuno e utile, che ha ben risposto a un bisogno profondo delle nostre comunità - dice da parte sua don

Adriano Pinardi, parroco a San Silverio di Chiesa Nuova - Oggi infatti è molto importante avere una prospettiva chiara di fede e di speranza: e con questa enciclica il Papa indica appunto chiaramente che le comunità cristiane devono essere comunità di speranza». La parrocchia ha già in programma un incontro di approfondimento: giovedì 13 alle 21 nella Sala proiezioni monsignor Mario Cocchi, vicario episcopale per la Pastorale integrata e le strutture di partecipazione parlerà de «La Speranza che non delude». «L'appuntamento è stato proposto dalla Caritas parrocchiale - spiega don Pinardi - come momento formativo per i suoi numerosi volontari. Ma l'invito è esteso a tutti. Del resto, l'avevamo fatto anche per la precedente enciclica di Benedetto XVI, la "Deus caritas est": ci preme molto, infatti, che il nostro cammino sia sempre aderente a quello di tutta la Chiesa». Don Paolo Rubbi, parroco a Pianoro Nuovo, è rimasto colpito dalla «straordinaria profondità e insieme semplicità del testo del Papa». «Un testo che parla a tutti - sottolinea - agli intellettuali ma anche alla gente comune, anche perché ricca di bellissimi esempi: tra gli altri, mi ha colpito quello di santa Giuseppina Bakhita, una semplice ragazza africana citata come esempio di speranza che redime. In questo, Benedetto XVI si rivela grande teologo

ma anche grande Pastore». Don Rubbi mette poi in rilievo l'opportunità che l'enciclica sia stata pubblicata alla vigilia dell'Avvento: «nella predicazione - conclude - ne terrò sicuramente conto». «Il tema della speranza è di straordinaria attualità - sottolinea monsignor Massimo Nanni, parroco a San Matteo della Decima - perché siamo immersi in un mondo che vive in una sorda disperazione, a causa dell'ateismo dilagante. Da questo punto di vista, l'enciclica ripropone molto opportunamente la speranza cristiana come l'unica valida, perché fondata sulle fede in Cristo; al contrario delle pseudo speranze moderne, che non avendo fondamento cadono inevitabilmente nel nulla». Anche monsignor Nanni ritiene «molto valida la scelta di pubblicarla all'inizio dell'Avvento, che per i cristiani è appunto il tempo della speranza». «Farò certamente rientrare il tema nell'ambito della catechesi per gli adulti - conclude - Intanto, il prossimo Bollettino parrocchiale conterrà una sintesi dell'enciclica fatta da un parrochiano, Fabio Poluzzi».



PREVENIRE È PER VOI UN DOVERE
GARANTIRE SICUREZZA E ASSISTENZA PER NOI È UN PIACERE
PROTEZIONE E CONTROLLO

lagoemilia
BOLOGNA - Via Beroaldo, 38 - Tel. 051 6332077
info@lagoemilia.it



Una delle famiglie partecipanti

Sfp, parte un percorso per prevenire il disagio

«Strengthening families program» è nato in America; ora giunge in Italia e a Bologna i suoi corsi sono curati da Agio in Montagnola

È partito con una sede anche a Bologna l'innovativo percorso «Sfp (Strengthening families program) - Programma sostegno famiglie», finalizzato a prevenire il disagio giovanile attraverso il miglioramento delle dinamiche relazionali nella famiglia. Un'iniziativa nata e testata in America e da quest'anno approdata in Italia, dove è in sperimentazione in 47 centri. A tenerne le fila nel nostro Paese sono le tre associazioni vincitrici del bando promosso dal Ministero della Pubblica Istruzione: il Centro sportivo italiano (Csi), il Forum degli oratori italiani (Foi) e la Federazione italiana delle comunità terapeutiche (Fict). E per il Foi è stata delegata l'Agio ad occuparsi del coordinamento.

L'associazione seguirà quindi da Bologna i 23 centri di responsabilità del Forum (11 sono affidati al Csi e i rimanenti 13 alla Fict), appoggiati per lo più a parrocchie e Istituti religiosi, oltre che ospitare essa stessa una sede operativa. La novità del Programma sta nel metodo applicato: una formazione per la famiglia in quanto tale e non, come di solito accade, rivolta o ai genitori o ai figli, separatamente. L'assunto da cui si parte, infatti, è che per ridurre le possibilità di rischio nei bambini occorre migliorare il contesto familiare, renderlo un ambiente educativo positivo. «Abbiamo accettato per la sinergia con la nostra esperienza formativa - afferma Mauro Bignami, presidente di Agio -, soprattutto in merito alla centralità della famiglia e all'educazione preventiva. La presenza di una sede anche a Bologna ci permetterà poi di verificare l'effettiva validità del metodo, e le possibilità di sviluppo». Undici le famiglie che in Montagnola hanno aderito al primo corso, partito lo scorso mese. «È un percorso di 14 incontri, uno alla settimana di tre ore circa - spiega Stefano Ropa,

group leader del centro Sfp Bologna - nei quali vengono affrontati diversi aspetti della vita familiare: dalla comunicazione, alla definizione delle regole e dei limiti, alla gestione delle emozioni. Ogni appuntamento si suddivide in due fasi. Nella prima si ha una formazione separata per i genitori e i figli, seguiti da personale specializzato; nella seconda genitori e figli sono insieme, e attraverso il gioco applicano quanto appreso. È inoltre previsto il confronto su quanto vissuto a casa». Per Ropa si tratta di «uno dei percorsi più efficaci per ottenere cambiamenti positivi nelle famiglie. E a dirlo sono precisi studi di settore». La proposta, totalmente gratuita e rivolta a famiglie con figli tra gli 8 e i 10 anni, viene presentata attraverso le scuole. A gennaio partiranno altri due corsi, per un massimo di 15 - 17 famiglie l'uno. Per informazioni e iscrizioni: tel. 051-4228096 (lunedì e mercoledì 8.30-12.30; martedì, giovedì e venerdì, 14.30-18.30), www.isolamontagnola.it, www.progettosfp.it

Michela Conficconi

Domani alle 17.30 il Cardinale inaugurerà l'edificio in via Sant'Alò 9, presenti il Vescovo ausiliare, il vicario episcopale per la Carità, il direttore e il presidente della Fondazione Carisbo

Caritas, la nuova sede

DI CHIARA UNGUENDOLI

Un altro «segno» del Congresso eucaristico diocesano giunge al suo compimento. Sarà infatti inaugurata domani alle 17.30 dal cardinale Carlo Caffarra la nuova sede della Caritas diocesana, in via Sant'Alò 9. Saranno presenti il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, il vicario episcopale per la Carità monsignor Antonio Allori, il direttore della Caritas diocesana Paolo Mengoli, il presidente della Fondazione Carisbo Fabio Roversi Monaco e altre autorità cittadine. «Questa nuova sede - ha spiegato nell'incontro di presentazione monsignor Vecchi - vuole sottolineare il legame fra la carità e l'Eucaristia, fonte e culmine di tutta la vita ecclesiale. La carità infatti non è tale se non esprime l'amore di Dio per l'uomo, che ha la sua massima espressione proprio nell'Eucaristia. Vogliamo che sia chiaro insomma che al fondo di tutto sta Gesù Cristo: colui che viene nel Natale, e che invece è troppo spesso dimenticato. Nello stesso tempo, il nuovo edificio richiama il ruolo del Vescovo, che della carità è guida e riferimento. Tutto ciò è espresso dalla collocazione di questa sede, accanto all'Arcivescovado e ad un altro dei "segn" del Ced: la chiesa di San Nicolò degli Albari, dove ha sede l'Adorazione eucaristica serale e che è retta dalle Piccole suore della Sacra famiglia, che svolgono una preziosa opera di aiuto nel centro storico soprattutto per le persone anziane». «L'inaugurazione - ha affermato da parte sua monsignor Allori - rappresenta una tappa gioiosa del nostro cammino, posta significativamente nel 30° anniversario della Caritas diocesana. Essa infatti sottolinea il compito della Caritas stessa: che non è solo operativo, ma soprattutto di riferimento e animazione per la grande "rete" di realtà caritative che operano nel territorio diocesano. Una "rete" formata anzitutto dalle Caritas parrocchiali (presenti in modo istituzionale in 70 parrocchie, ma in modo informale in diverse centinaia) e poi da decine di altre associazioni ed enti sparsi in tutta la diocesi». Da Roversi Monaco è invece venuta la sottolineatura di come la Fondazione che guida, e che ha finanziato interamente la ristrutturazione dell'edificio costata 2 milioni di euro, sia «espressione rilevante di una sussidiarietà che oggi dimostra sempre più il suo essenziale valore, di fronte al fallimento di un modello di Stato onnipotente nel sociale». In particolare, ha detto, «è per noi motivo di grande soddisfazione collaborare con la Chiesa, dalla quale sono sorte e continuano ancora oggi a sorgere iniziative di fondamentale importanza per tutta la società. La Caritas è una di queste». Mengoli infine, dopo avere anch'egli ricordato la grande opera svolta dalla Caritas e dalle associazioni ad essa collegate per far fronte alle crescenti necessità sociali del territorio, ha richiamato l'opportunità di un'opera più incisiva anche da parte delle istituzioni, responsabili delle politiche sociali.



La nuova sede della Caritas diocesana in via Sant'Alò

La mappa dei servizi

All'interno della nuova sede della Caritas diocesana verranno unificati servizi che fino ad ora erano in luoghi diversi. Oltre alla direzione e segreteria (già in via Fossalta) saranno infatti presenti: il Centro di ascolto per italiani (già in via S. Caterina), il Centro di ascolto per stranieri (già in via Rialto), la Consulta diocesana della Caritas, l'Osservatorio della povertà, il Coordinamento delle Caritas parrocchiali, il centro di formazione del volontariato, il servizio civile volontario e il servizio di assistenza ai minori stranieri malati che necessitano di ricovero nei nostri ospedali. Numeri di riferimento, per tutti i servizi, sono: telefono 051221296, fax 051273887. Gli orari di apertura: per il Centro di ascolto italiani lunedì, martedì e venerdì dalle 9.15 alle 11.30 e giovedì dalle 14 alle 16; per il Centro immigrati martedì dalle 14 alle 16, giovedì e venerdì dalle 9 alle 11.

Florin, la famiglia alla «Pallavicini»

Da alcuni giorni è il Villaggio della Speranza di Villa Pallavicini ad ospitare, almeno fino al prossimo giugno, la famiglia del piccolo Florin Draghici, il bambino romeno di etnia Rom morto nel rogo della sua baracca in via Triumvirato. È così ancora una volta la generosità della Chiesa bolognese a far fronte ad un'emergenza che, nonostante le diverse offerte, si presentava difficile da risolvere. Il padre del piccolo, Cristinel, la madre Uliana, il nonno Stefan e i fratelli Armando e Giuliano, questi ultimi anch'essi ustionati nell'incendio, alloggiavano in un appartamento del Villaggio, «in attesa - spiega monsignor Antonio Allori, responsabile di Villa Pallavicini - che da parte dell'ente pubblico sia trovata una sistemazione definitiva».



Un momento dell'inaugurazione

Torna domenica 16 l'«Avvento di fraternità»

Domenica 16 si terrà nelle parrocchie l'«Avvento di fraternità». Le offerte raccolte nelle Messe saranno destinate alla Caritas. «È una preziosa circostanza - spiega il vicario episcopale per la Carità monsignor Antonio Allori - per ricordare ai fedeli che l'esercizio della carità nelle sue molteplici espressioni è segno della presenza del Regno, come segnala anche il Vangelo della stessa domenica. Assieme a questo è l'occasione per richiamare l'operato della Caritas diocesana, che è, come ha affermato il cardinale Caffarra, "lo strumento istituzionale mediante il quale il vescovo esercita la presidenza della carità". Per questo è fondamentale sostenerne anche economicamente le attività assistenziali, in particolare i Centri di ascolto per stranieri e per italiani, il "Centro San Petronio" con la sua Mensa della fraternità, nonché gli interventi per affrontare le varie emergenze alle quali sempre più spesso occorre far fronte». (C.U.)



Monsignor Allori

Confraternita della Misericordia, inaugurata la Sala polifunzionale

È stata inaugurata venerdì la nuova Sala polifunzionale "Beata Vergine di San Luca" della Confraternita della Misericordia, in vicolo Alemagna. Alla cerimonia erano presenti il cardinale Caffarra, il sindaco Cofferati, il vicario episcopale per la Carità, monsignor Allori, il presidente della Fondazione Carisbo Roversi Monaco, Mauro Moruzzi, direttore generale di Cup 2000, il rettore emerito della basilica di San Luca monsignor Marchi e altre autorità civili e religiose. Lo spazio conferma la vitalità della Confraternita della Misericordia. Il presidente Marco Cevenini ha tracciato un bilancio dell'attività e sottolineato la difficoltà della città di assicurare a tutti un alloggio popolare o un letto a prezzi accessibili («da sei mesi è ancora in attesa», ha ricordato, «la richiesta di due posti letto per ammalati nell'asilo notturno»). La cerimonia si è conclusa con la benedizione impartita dall'Arcivescovo, che ha anche scoperto un'immagine della Madonna di S. Luca. (L.T.)

Il Cardinale & i giovani, catechesi via sms

«È raro trovare oggi qualcuno che ci parla di Dio affermando la possibilità di incontrarlo ora». È questo l'aspetto che ha colpito maggiormente Vincenzo, 23 anni, studente universitario, che ha partecipato venerdì 30 al primo incontro del Cardinale coi giovani in preparazione al Natale, con le Clarisse francescane missionarie del Santissimo Sacramento e un gruppo di giovani legato alla loro Casa di via della Torretta. «Mi sono avvicinato da poco alla Chiesa - prosegue - e non avevo ancora avuto modo di conoscere direttamente l'Arcivescovo. L'impressione è stata bella. Il Cardinale è una guida che ci aiuta a comprendere meglio noi stessi». Mariangela, 25 anni, catechista di San Vincenzo de' Paoli, era presente all'appuntamento con due amici di parrocchia. «Della serata mi è piaciuto il clima - afferma - disteso, cordiale, familiare. Il Cardinale ci ha detto cose grandi in modo concreto, mostrandoci il collegamento con la nostra esperienza quotidiana. In particolare mi è rimasta impressa l'immagine dell'incontro con Gesù come quello con una persona così affascinante da divenire il fatto più importante della vita, capace di dare ad essa un gusto grande. Questo offre a noi giovani una bella speranza». All'appuntamento era pure presente un gruppetto di giovani da San Pietro in Casale. Nicola, 18 anni, ha apprezzato in particolare l'insistenza sull'umanità di Gesù, «non una

divinità irraggiungibile, ma una persona concreta, che ha vissuto nella quotidianità come noi». «È stata una serata piacevole - ribadisce - un dialogo che il Cardinale ha alimentato anche grazie alle battute che riaccendevano l'attenzione». Dal canto suo don Massimo D'Ambrosia, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile, è soddisfatto. «C'è stata una grande risposta dei giovani, dalla città e anche da molto più lontano - racconta - La sala era più che piena. Si è creato da subito il clima che il Cardinale voleva, ovvero di scambio diretto, a tratti informale, che ha permesso di fare emergere molte domande». Enorme successo ha riscosso la proposta dei quesiti via sms: l'assoluta maggioranza di quelli posti. «Sono emerse questioni importanti - afferma don D'Ambrosia - E c'è anche chi ha spedito la propria domanda prima dell'incontro, segno di un interesse forte. I messaggi sono stati tanti che alla fine abbiamo dovuto interromperne la lettura. Quelli non affrontati sono comunque stati girati al Cardinale, per sua stessa volontà». La seconda catechesi coi giovani su «Il mistero dell'incarnazione. Chi è Gesù Cristo?», sarà sabato 15, sempre alle 21 al Cinema Galliera (via Matteotti 27). Sarà ancora possibile fare domande via sms, al tel. 3385729805 (anche da casa). Il terzo e ultimo incontro si terrà sabato 22. (M.C.)



Il cardinale parla ai giovani



Don Badiali

Seminario regionale, festa di famiglia

DI ROBERTO MACCIANTELLI *

E una festa di famiglia quella che si celebra per ricordare l'inaugurazione del Pontificio Seminario Regionale Benedetto XV, avvenuta il 10 dicembre 1919, appunto 88 anni fa. Non è semplice nostalgia; è invece gratitudine, al Signore anzitutto e poi a coloro che hanno realizzato questo Seminario, con sapienza e tenacia, per la formazione dei preti della Romagna e di Bologna. La ricorrenza sarà ancora più solenne per la presenza di monsignor Elio Tinti, vescovo di Carpi, ex alunno e Rettore dal 1984 al 2000, che presiederà l'Eucaristia domani nella Cappella del Seminario alle ore 18.45, concelebrata da tutti i sacerdoti che potranno e desidereranno essere presenti. In questa occasione ricorderemo il carissimo don Daniele Badiali, ex alunno negli anni '86/'91, presbitero della Chiesa di Faenza-Modigliana, fidei donum in Perù, nel decimo anniversario della sua uccisione avvenuta il 18 marzo 1997. È una singolare coincidenza, proprio nel 50° dell'Enciclica Fidei Donum di Pio XII, festeggiare il Seminario Regionale e ricordare uno dei suoi preti che ha sigillato con il sangue il proprio ministero. Pare che risuonino le parole di monsignor Marcello Mimmi, primo giovanissimo Rettore, quando nel discorso di

inaugurazione diceva che da questo Seminario sarebbero dovuti uscire Sacerdoti «vergini, confessori, martiri, apostoli... il prete (diceva ancora Mons. Mimmi) deve salire in alto e immergersi in Dio, senza togliere nulla alla sua attività pratica; dedicarsi all'azione senza togliere nulla all'intimità del cuore». Già nel 1924, per sua iniziativa, era vivace al Regionale un Circolo Missionario intitolato a Padre Comboni: l'attenzione educativa ai temi dell'apostolicità e della missionarietà ha formato, in questi 88 anni, tanti preti che nelle nostre Chiese locali si sono spesi senza riserve, con slancio e creatività - anche nei momenti più tragici della guerra e del dopoguerra - sostenendo il gregge a loro affidato, nella fedeltà quotidiana al Vangelo e alla Chiesa, nella promozione umana, nell'educazione, nella presenza piena di disponibilità non sempre facile nelle parrocchie disseminate nel territorio, nella ricerca di risposte vere alle più alte domande di ogni uomo; tanti altri sono partiti per le missioni, entrando a far parte delle Congregazioni Religiose specifiche; altri, in questi ultimi 50 anni, come preti fidei donum hanno servito e servono Chiese sorelle in terre lontane per poi ritornare nelle diocesi di appartenenza. Don Daniele, giovane figlio della Chiesa di Faenza Modigliana, era partito per annunciare il Vangelo: e quel Vangelo ha annunciato, fino all'effusione del sangue, sulle orme del Buon Pastore che «offre la vita per le pecore».

* Vicerettore del Seminario Regionale

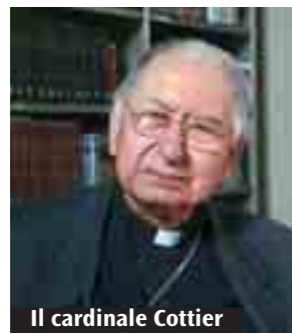
Lezione magistrale del cardinale Georges Cottier, già teologo della Casa pontificia, al convegno della Fier sul peccato originale

Libertà ferita

DI PAOLO BOSCHINI

La Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna ha dedicato il suo convegno annuale, aperto dal saluto del Gran Cancelliere cardinale Caffarra, al confronto tra teologia e scienza a proposito delle origini dell'uomo e della dottrina cristiana sul peccato originale. Abbiamo intervistato il card. Georges Cottier, teologo emerito della Casa pontificia e monsignor Fiorenzo Facchini, docente emerito di antropologia che hanno svolto le relazioni principali del convegno. **Card. Cottier, se ogni uomo nasce con il peccato originale, come afferma la teologia cattolica, si può dire che siamo liberi?**

Il peccato originale non distrugge la libertà. Tuttavia, secondo la dottrina della Chiesa cattolica l'uomo ha una propensione e una facilità a peccare. Siamo inclinati al male: la nostra libertà è indebolita. L'umanità è ferita nella sua integrità e questa ferita nella libertà si dimostra davanti alla forza della tentazione.



Il cardinale Cottier

Negli ultimi secoli il pensiero cristiano e la scienza hanno sostenuto posizioni spesso antitetiche sul peccato originale e sull'origine dell'uomo. A che punto siamo adesso?
Nell'ultimo secolo le scienze naturali hanno fatto importanti scoperte sulle origini dell'uomo e sull'evoluzione dell'umanità, che mettono in discussione la lettura un po' ingenua

del racconto biblico sulla creazione e la caduta di Adamo. La teologia cattolica recente è impegnata a mostrare che la lettura attenta del testo non si oppone alla lettura scientifica, la quale è in gran parte fatta di ipotesi. Ma c'è un altro campo di dialogo tra la teologia e il pensiero scientifico: le scienze psicologiche e sociali, che riflettono sull'esperienza moderna della malizia umana. Come mai l'uomo può essere un animale così cattivo? All'epoca dell'illuminismo molti dubitavano del peccato originale, benché Pascal avesse affermato che il dogma del peccato originale è la chiave di lettura per comprendere la condizione dell'uomo. Oggi, anche se non parliamo di peccato originale in senso stretto, la bestialità dell'uomo è diventata per noi quasi un'evidenza.

In che cosa la teologia cattolica arricchisce il pensiero filosofico moderno su questo tema?
Prendo come esempio il filosofo moderno Kant, che in una prospettiva puramente razionale ha avuto il coraggio di dire quale è l'origine in noi del male morale, anche se nega la dottrina del peccato originale. Come molti altri pensatori moderni, lui considera soltanto la libertà dell'individuo. La teologia cattolica aggiunge l'idea che l'essere umano è sempre aperto all'altro e è solidale con gli altri uomini, anche nell'esperienza del male. Se sei solidale con gli altri nel bene, hai la speranza di essere unito a loro anche nel bene, cioè nella liberazione dal male.



Peccato originale: dottrina cristiana ed evolucionismo

Prof. Facchini, è ancora di attualità il dibattito tra la dottrina cristiana del peccato originale con le attuali teorie dell'evoluzionismo? Possiamo rispondere di sì, a patto che abbandoniamo l'idea che su questo tema teologia e scienza possano giungere a formulare un pensiero comune. Ritengo che sul peccato originale la scienza non abbia niente da dire perché il peccato originale in quanto tale non riguarda l'orizzonte scientifico. Dall'altra parte, non credo che la Bibbia ci vincoli rigidamente al monogenismo, cioè all'idea di un'unica coppia da cui sarebbe nata tutta l'umanità. Probabilmente, per la trasmissione del peccato originale si può dire che è l'appartenenza alla condizione umana in quanto tale a renderci solidali con le scelte che fin dall'inizio l'umanità ha fatto liberamente contro la volontà di Dio e la sua legge morale. La teologia fa un discorso diverso dalla scienza e afferma che c'è una solidarietà tra gli esseri umani che attraversa la storia e ci rende in qualche modo diffidati dal disegno di Dio. Per questo, sostiene che c'è bisogno della salvezza che viene da Cristo. Mentre la scienza si occupa di ricostruire in forma ipotetica le fasi di sviluppo dell'umanità più arcaiche, individuando i successivi livelli di differenziazione dell'uomo dall'animale. (P.B.)

Cadriano. Torna il presepe

Per il terzo anno, l'associazione Campus Adriani, la parrocchia e il Comune di Granarolo organizzano un Presepe vivente domenica 16 dalle 15 alle 20. Accanto alla rappresentazione della Natività, che sarà collocata di fianco alla chiesa, ci saranno le figure classiche del presepe, rappresentazioni di arti e mestieri dell'antichità ma anche esperienze di lavoro artigiano e rurale del paese e un mercatino di prodotti agricoli e oggetti natalizi. Dalle 16 alle 18, la narrazione della storia del Natale. Chi desidera partecipare, interpretando un personaggio o un mestiere, prestando materiale o fornendo gli animali vivi, può rivolgersi a Massimo Rizzoli, tel. 3475746541, o inviare una mail a info@campusadriani.it.



Madonna di Guadalupe mercoledì Messa solenne

Sarà il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi a presiedere, mercoledì 12 alle 18.30 nella chiesa di Santa Caterina di Saragozza, la Messa solenne che segnerà il momento più alto della festa in onore della Madonna di Guadalupe, che si celebrerà come ogni anno dal 9 al 12 dicembre. Nel cuore di Bologna, dove Santa Maria di Guadalupe è venerata dal 1700, per quattro giorni i fedeli italiani, messicani, peruviani e filippini si riuniranno per fare festa alla Vergine della pacificazione e dell'integrazione fra i popoli. In Emilia Romagna la Madonna di Guadalupe è venerata, oltre che a Bologna (dove la sua immagine è esposta non soltanto nella chiesa di Santa Caterina ma anche in quella di San Benedetto e, in provincia, a Sasso Marconi, Castel San Pietro e Medicina), anche a Imola, Faenza, e Cesena. La Madonna di Guadalupe apparve nel 1531 a Città del Messico (Tenochtitlan), ad un indigeno di nome Cuahutlathuac, oggi conosciuto come San Juan Diego, ritornò in Europa nel secolo XVIII portata dai gesuiti. Essi riconobbero in America la trascendenza dell'evento guadalupano sia nel processo di riappacificazione ed integrazione fra spagnoli ed indigeni sia, soprattutto, nella costruzione dell'identità meticcica dei messicani e di tutti gli abitanti delle Indie. La Vergine di Guadalupe è simbolo di questa identità meticcica: è infatti chiamata «la Morenita», perché non è bianca come gli europei, né scura come gli antichi popoli mesoamericani. Questo il programma della festa. Oggi alle 18.30 Messa inaugurale; domani sempre alle 18.30 Messa celebrata da padre Paolo Russo, Legionario di Cristo, presidente del Comitato per la Festa. Martedì 11: dalle 15 alle 17 Adorazione eucaristica guidata da don Alberto Gritti, incaricato diocesano per la Pastorale degli immigrati e seguita dalla Messa celebrata da monsignor Celso Ligabue, parroco di Santa Caterina di via Saragozza. Mercoledì 12 infine alle 18.30 Messa presieduta dal Vescovo ausiliare e accompagnata dal «Dei Verbum Chorus» di Pioppe e Vado, diretto da Giovanni Montanaro.

Il Malpighi si presenta

Mercoledì 12, alle 21, il Liceo Malpighi propone a tutti i ragazzi di terza media e ai loro genitori un incontro di presentazione del liceo scientifico e del liceo linguistico - ad indirizzo moderno e classico. Nel corso della serata la preside, i docenti e alcuni studenti illustreranno i metodi di insegnamento e i dettagli dei piani di studio.

Trebbo, la «Santa Teresa» compie cinquant'anni

E' sorta da un piccolo nucleo, fondato nel 1957 dall'allora parroco don Gianluigi Sandri, che chiamò a gestirla le sorelle dell'Istituto Piccole suore di Santa Teresa di Gesù Bambino, da poco istituite a Imola da madre Maria Zanelli. Oggi, a cinquant'anni di distanza, la scuola dell'infanzia parrocchiale «Santa Teresa» di Trebbo di Reno è cresciuta, è diventata istituto paritario convenzionato con il Comune e accoglie oltre una cinquantina di bambini, divisi in due sezioni. Per festeggiare la ricorrenza giubilare, la parrocchia ha organizzato un'intera giornata di festa, domenica 16; «per una felice coincidenza - spiega il parroco don Gregorio Pola - proprio il giorno successivo al 50° anniversario della "nascita al cielo" di madre Zanelli, che sarà festeggiato a Imola sabato 15». I festeggiamenti inizieranno alle 10 nel Salone dell'Oratorio con lo spettacolo di ombre cinesi colorate «Dov'è finito Gesù Bambino?». Momento centrale della giornata sarà la Messa solenne presieduta alle 11.15 dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi; sarà presente la Madre generale delle Piccole Suore di Santa Teresa. Subito dopo, sempre nel Salone dell'Oratorio, sarà inaugurata la mostra fotografica sui 50 anni della scuola (visibile tutte le domeni-

che e le festività, dopo le Messe, fino al 2 gennaio) e verrà distribuito il fascicolo preparato dalla parrocchia per l'occasione. Alle 14.30 nello stesso luogo le suore che si sono succedute negli anni alla guida della scuola si incontreranno con gli ex alunni, i genitori e la comunità del paese; ci sarà una visita guidata alla mostra e la proiezione di filmati sulla storia di Trebbo e del suo asilo negli ultimi 50 anni. Alle 17 spettacolo «Magie in parrocchia» con gli artisti del Club magico italiano diretti da Gianni Loria. La giornata si concluderà con la cena, a partire dalle 19.30, per la quale occorre prenotarsi entro mercoledì 12 in parrocchia (tel. 051700115). (C.U.)



Il Natale al «Pellicano» E sabato c'è l'open day

La scuola primaria paritaria «Il Pellicano» (via Sante Vincenzi 36/4) terrà sabato 15, dalle 10 alle 13, il proprio «Open day». Il programma prevede una serie di presentazioni e di laboratori tenuti dalle varie classi della scuola. Sarà possibile dialogare con il Consiglio di amministrazione. Sempre al Pellicano e nelle altre scuole gestite dall'omonima cooperativa si terranno momenti speciali in preparazione al Natale. Per la maggior parte si tratterà di presepi viventi, «perché è un tipo di rappresentazione che coinvolge molto i bambini», spiega la direttrice Simonetta Cesari. I presepi viventi si terranno: per la scuola dell'infanzia paritaria «Don Raffaele Venturi» di Argelato, sabato 15 alle 15.30; per la scuola dell'infanzia paritaria «Minelli Giovanni» di via Padoa 5, giovedì 20 dicembre alle 16.30; per la scuola «Il

Pellicano» domenica 16 alle 16.30. Quest'ultimo avrà una caratteristica particolare: «Lo faremo nelle strade del quartiere dove ci troviamo, la Cirenaica - spiega la Cesari - in modo da coinvolgere i luoghi che i bambini frequentano». Diversa la scelta della scuola dell'infanzia paritaria «Luigi Pagani» (via Piero della Francesca 3): qui venerdì 21 dicembre alle 16.30 si terrà una festa natalizia «durante la quale - dice la responsabile Lucia Fanfoni - presenteremo con canti e "ombre cinesi" il percorso nella storia del Natale fatto durante l'Avvento attraverso i "santini"». Infine, i ragazzi di scuola secondaria di primo grado che frequentano il Centro socio educativo Elle-Gi (Lunetta Gamberini) realizzeranno un grande presepe, che verrà esposto dal 19 al 21 dicembre dalle 15 alle 18.30; giovedì 20 alle 16 la presentazione.

Pubblichiamo l'intervento del professor Paolo Cavana al Corso di bioetica dell'Istituto Veritatis Splendor.

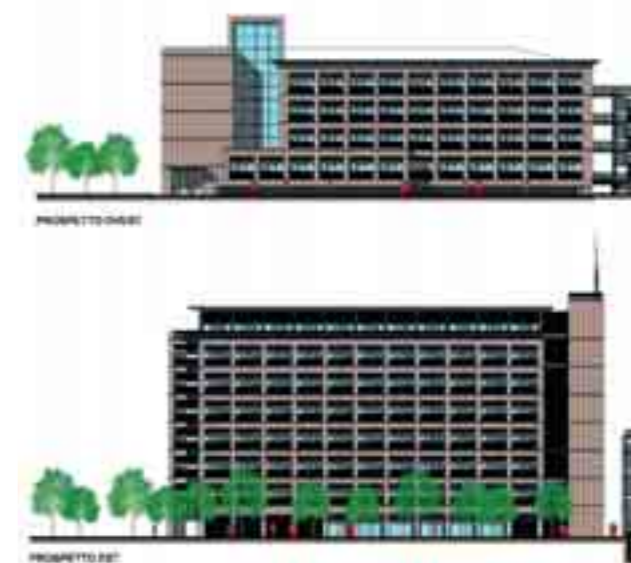
Prossimo incontro venerdì 14 alle 15 all'Istituto Veritatis Splendor: Viviana Vita (Università cattolica del Sacro Cuore) tratterà il tema «Origini e identità della bioetica»

Bioetica & biodiritto: il punto

Bioetica e biodiritto: due modi di considerare le medesime problematiche sotto un'ottica diversa, quella della morale e quella del diritto. La bioetica, è, secondo una nota definizione, lo «studio sistematico della condotta umana nella sfera delle scienze della vita e della cure mediche, alla luce dei principi della morale». Il biodiritto, invece, si propone di esaminare queste stesse problematiche sotto il profilo giuridico, quindi applicando categorie del diritto. L'ottica non è la stessa. In una società pluralista ciascun cittadino può avere una propria morale, agire secondo proprie tavole di valori nella propria sfera personale. La norma giuridica, invece, non può avere carattere individuale poiché mira a disciplinare i rapporti sociali all'interno di una comunità, e si impone pertanto la necessità di individuare criteri e norme d'azione condivisibili dall'intera comunità. Vi è certamente una profonda differenza nell'affrontare le tematiche

bioetiche tra differenti sistemi giuridici: in quello nordamericano e anglosassone un ruolo assorbente tende ad essere esercitato dal giudice, che concorre alla creazione delle norme, mentre nei sistemi giuridici di tradizione europea il legislatore, e quindi la politica, tendono a conservare un ruolo primario. Ma anche in quest'ultimi vale un criterio affermato nella giurisprudenza statunitense: *hard cases make bad laws*, i casi difficili creano cattive leggi. Da qui l'importanza di affrontare queste tematiche alla luce dei principi costituzionali (principio personalista e diritto alla vita, art. 2 e 24; principio di solidarietà e ruolo dello Stato, art. 2, 3; diritto alla salute e consenso informato, art. 32), che rappresentano la tavola di valori condivisi dall'intera comunità, alla ricerca di soluzioni normative in grado di far salve le ragioni fondative della civile convivenza.

Paolo Cavana



Il Villaggio del Fanciullo tra sport e «campus»

Sono in programma grandi lavori al Villaggio del Fanciullo, l'area di circa 70 mila metri quadrati di proprietà dei Dehoniani, situata nel quartiere San Vitale, tra le vie Sante Vincenzi e Scipione dal Ferro, e attualmente adibita ad attività di educazione e formazione, accoglienza per studenti universitari, sport e assistenza sociale. È stato infatti sottoscritto un accordo, da inserire nel Piano strutturale comunale, tra il Collegio missionario dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù e il Comune di Bologna, che prevede nel giro di alcuni anni un notevole potenziamento strutturale. In questo ambito si inquadra il passaggio di proprietà di una parte del territorio, che sarà venduto all'Arcidiocesi e alla Fondazione privata Falciola; il ricavato servirà al Collegio per rimettere a nuovo il «nucleo storico» del Villaggio. Una delle maggiori novità riguarderà lo Studentato, che verrà ammodernato e ampliato fino a occupare 11.300 metri quadrati, passando dagli attuali 90 ai previsti 240 posti letto, con una precisa attenzione pure allo sviluppo dei servizi di accoglienza e delle attività culturali per gli studenti. Una sorta di «Campus d'eccellenza» che per essere realizzato conta sui finanziamenti richiesti al Ministero dell'Università e della Ricerca, ma sul quale investirà soprattutto la Fondazione Falciola, che inserirà l'edificio in una rete nazionale che già abbraccia altri collegi. L'inaugurazione dello Studentato rinnovato è prevista per la fine del 2010. È poi previsto il potenziamento dell'area sportiva, che sarà acquisita dalla diocesi, e sulla quale sorgerà un Centro per l'utilizzo degli impianti da parte di anziani anche non autosufficienti. Nell'accordo è infine contemplata un'area «attività sociali», che prevede un incremento strutturale, rispetto alla dotazione attuale, di 2 mila metri quadrati, che il Collegio potrà destinare alle proprie finalità formative, educative e culturali: in particolare posti letto per l'accoglienza di studenti oppure di familiari di malati ricoverati in ospedali cittadini. A questo scopo si procederà alla ristrutturazione dell'edificio storico del Villaggio, che garantirà 90 posti letto, e alla costruzione di una nuova palazzina. L'accordo è ancora in una fase preliminare: al momento sono state, infatti, condivise solo le scelte di fondo, in merito a usi, quantità e prescrizioni. Nei successivi livelli si concerteranno invece le modalità attuative degli interventi.

Michela Conficconi

Il Forum delle associazioni promuove una raccolta di firme per chiedere che le spese per il mantenimento dei figli non entrino nel reddito imponibile

Meno tasse per la famiglia

Dove si può sottoscrivere

Ci sono diversi modi per firmare la petizione «Un fisco a misura di famiglia» promosso dal Forum delle associazioni familiari. La prima e principale è recarsi, muniti di un documento d'identità, nella sede regionale del Forum stesso (via del Monte 5, Bologna, tel. e fax 051239702) dalle 9.30 alle 12.30, o nelle sedi decentrate delle diverse province della regione. Ma si può anche firmare presso tutte le sedi delle associazioni che aderiscono al Forum stesso; quelle che hanno una sede nella nostra diocesi sono: Aibi, Acli, «Amici della scuola materna Garagnani», Asitoi, Azione cattolica, Centro «G. P. Dore», Cif, Coldiretti, «Famiglie nuove», «Famiglie per l'accoglienza», Gris, «Le querce di Mamre», Mcl, Movimento per la vita, Movimento famiglie Don Bosco, Ordine francescano secolare minori, Ucipem. Infine, è possibile richiedere il modulo per firmare all'indirizzo mail: cddf@centrogpore.it; esso andrà poi riconsegnato con le firme e gli estremi dei documenti di identità alla sede regionale del Forum.

DI ERMES RIGON *

Il Forum delle Associazioni familiari si mobilita con una raccolta di firme per chiedere «Un fisco a misura di famiglia». Un'iniziativa che ci vede impegnati in prima linea sia a livello locale che regionale e nazionale. Come primo passo verso una vera equità fiscale, chiediamo un sistema di deduzioni pari al costo reale per il mantenimento di ogni soggetto a carico. Un sistema semplice, di immediata applicazione. Infatti come Forum desideriamo evidenziare che mantenere ed educare i propri figli è, per la famiglia, oltre che un obbligo morale e naturale, anche un diritto-dovere costituzionale. Quello che il Forum desidera proporre è prima di tutto un cambio di mentalità, una specie di rivoluzione culturale: la famiglia come soggetto centrale della società. Aiutare la famiglia è aiutare la società. Da qui la necessità di un supporto concreto, anche fiscale. Osserviamo la realtà: la famiglia in Italia, oggi, ha sempre più difficoltà ad arrivare alla fine del mese. Le nostre famiglie rispetto ai Paesi europei subiscono un carico fiscale veramente pesante. Per averne un'idea: in Italia, per una famiglia di quattro persone, con un reddito di 25mila euro, l'aliquota media è del 6,9% pari ad una imposta di 1.725 euro, mentre in Francia è dello 0,2% con un'imposta di appena 52 euro. Se poi passiamo a 50mila euro di reddito, l'aliquota media in Italia sale al 26,4% con una imposta di oltre 13mila euro, mentre in Francia si passa al 5% (con imposta di 2.518 euro)!



Due realtà opposte. Ricorda Luca Antonini, docente di Diritto costituzionale dell'Università di Padova: «la spesa per educare e mantenere i figli fino a 18 anni è quantificabile tra i 140 e i 170 mila euro, che equivalgono da 7 a 9 mila euro all'anno. Oggi la detrazione è di 800 euro all'anno per ogni figlio per i redditi bassi. E la pressione fiscale nei confronti delle famiglie è applicata come se avessero in tasca tutto il loro reddito». Il Forum vuole proporre un'inversione di tendenza: un nuovo sistema di tassazione che, con l'introduzione delle deduzioni a monte delle spese sostenute per i figli (calcolata in 6-8 mila euro l'anno), che non devono entrare nella base imponibile, e del concetto di reddito minimo familiare, colpisca il reddito realmente disponibile. Una proposta che mira alla semplificazione del sistema fiscale e a dare un aiuto concreto alle famiglie, senza strumenti «una tantum» o detrazioni indirette. È questa la battaglia culturale che dobbiamo affrontare. Questa, in definitiva, è una grande occasione formativa per sensibilizzare le persone ai valori della famiglia sanciti dalla Costituzione. Chiediamo il sostegno di tutte le associazioni e dei Forum provinciali e locali.

* Presidente Forum regionale delle associazioni familiari

Dalla ricerca
MAICO
un prodotto
rivoluzionario
nel settore
delle protesi
acustiche.

SALUTE E BENESSERE / Novità nel settore delle protesi acustiche. Dalla ricerca Maico un prodotto rivoluzionario.

E' nato l'apparecchio acustico che funziona come l'orecchio umano

E' stata presentata alla stampa nazionale la rivoluzionaria protesi acustica messa sul mercato oggi da Maico, industria leader mondiale del settore. E' un nuovo microprocessore ultra-veloce, capace di offrire un suono naturale e di qualità superiore.

Il nuovo apparecchio elabora infatti il suono nella sua totale integrità e totalità, senza spezzettarlo in canali, come avviene per i prodotti attualmente in commercio. Grazie alle sue 16 mila regolazioni per secondo, possiede il totale dominio della frequenza e della intensità sonora. Ottimale risulta quindi il conforto uditivo in qualunque situazione di ascolto e, nel contempo, la reale capacità di focalizzarsi sul parlato.

Un prodotto innovativo che garantisce un suono più naturale, una completa assenza di fischi e rumori, un parlato sempre 'a fuoco' in ogni circostanza, un grande comfort di ascolto, un'estetica adeguata alle piccole dimensioni che nei modelli intracanalari lo rendono in-



visibile dall'esterno. E' un vero e proprio gioiello di tecnologia, in base al quale Maico ha realizzato un congegno veramente automatico, capace di adattarsi ad ogni ambiente acustico, senza la necessità di programmi, né di regolazione del volume. Questo apparecchio acustico, una volta acceso ed indossato, fa tutto da solo. Nasce così la prima generazione di prodotti completi, di semplice utilizzo dalla grande resa acustica. Da oggi chi ha problemi uditori può tornare a sentir bene e a condurre una vita normale. Per informazioni visitate il sito internet www.maico.org

MAICO
VINCE LA SORDITÀ.

I SERVIZI ESCLUSIVI OFFERTI DAI CENTRI MAICO:
CHECK-UP COMPLETI • VERIFICA ACCURATA DELL'UDITO
PROVE GRATUITE DEI NUOVI APPARECCHI DIGITALI
AUTOMATICI ORA DISPONIBILI SUL MERCATO ITALIANO
CONTROLLO GRATUITO DELLE PROTESI DI OGNI MARCA
CON APPARECCHIATURE ELETTRONICHE • VALUTAZIONE
E RITIRO DEL VECCHIO APPARECCHIO • ASSISTENZA TECNICA,
BATTERIE ED ACCESSORI • NUMERO VERDE LINEA DIRETTA
CON L'ESPERTO DELL'UDITO • CONVENZIONI ASL E INAIL • ACCESSORI PER L'ASCOLTO DELLA TELEVISIONE

RICHIEDI UNA VISITA GRATUITA A DOMICILIO **Numero Verde 800-213330**

SEDE CENTRALE DI BOLOGNA:
p.zza Martini, 1/2 - tel. 051.24.91.40
051.24.87.18 / 051.24.07.94
Fax 051.24.87.18

BOLOGNA via Ponente, 16/2 - tel. 051.31.05.23
BOLOGNA via Mengoli, 34 - tel. 051.30.46.56
BOLOGNA v. XX Settembre, 12 - tel. 051.61.35.282
BOLOGNA via Emilia, 251/d - tel. 051.45.26.19
CARPI via G. Fassi, 52/56 - tel. 059.68.33.35
CENTO via Corso Guercino, 35 - tel. 051.90.35.50
CESENA sobb. F. Comandini, 58/a - tel. 0547.21.573
FERRARA via Piazza Castello, 6 - tel. 0532.20.21.40
TALENZA via Oberdan, 38/a - tel. 0546.62.10.27
FORLÌ via G. Regnoli, 101 - tel. 0543.35.984
MODENA p.zza Roma, 3 - tel. 059.23.91.52
MODENA vie Giardini, 11 - tel. 059.24.50.60
RAVENNA p.zza Kennedy, 24 - tel. 0544.35.366
RIMINI via Gambalunga, 67 - tel. 0541.54.295
R. EMILIA viale Timavo, 87/d - tel. 0522.45.32.85
ROVIGO c.so del Popolo, 357 - tel. 0425.27.172
SASSUOLO via Cavallotti, 189 - tel. 0536.88.48.60
PARMA via Bottego, 5/b - tel. 0521.78.53.79

Monica e Nicola da Tolentino: le tracce

Settimana intensa nella Basilica di San Giacomo Maggiore, via Zamboni. Sabato 15 alle ore 16, sarà inaugurata la restaurata Cappella di S. Nicola da Tolentino. A seguire il professor Daniele Benati presenta tre volumi dedicati all'iconografia del Santo. A padre Marziano Rendina, priore di San Giacomo Maggiore, chiediamo notizia del restauro. «Inauguriamo la Cappella che negli anni Cinquanta fu dedicata al Sacro Cuore. Adesso è tornata al suo nome originale. Questa è una tappa del restauro che da anni viene fatto a tutta la chiesa. Abbiamo tirato fuori la pagliola, la tela che copriva la nicchia sotto l'altare, scoprendo che dev'essere attribuita a fra Nicola Levoli, un noto pittore agostiniano. Così abbiamo questa interessante novità». Perché tanta attenzione a San Nicola da Tolentino? «Fu il primo santo canonizzato dell'ordine agostiniano ed ebbe grande notorietà per i suoi miracoli. Questo lo ha reso molto caro ai fedeli, e ha prodotto molta committenza di opere d'arte

che, da qualche tempo, stiamo studiando. In San Giacomo Maggiore c'è una delle immagini più antiche del Santo, nel polittico di Paolo Veneziano. Poi le tre cupole della chiesa sono dedicate una San Giacomo, una a Sant'Agostino e una a San Nicola. Quindi anche qui era molto viva la devozione». Sabato alle ore 17, sarà celebrata la Messa con la partecipazione del Coro Athena. Alle 18, il piccolo coro «Athena» presenzia all'inaugurazione del presepio. Domenica 16 dicembre nell'Oratorio di S. Cecilia, alle ore 18, viene presentato il libro «Io Monica. Le confessioni della madre di Agostino», edizioni Città Nuova, sarà presente l'autrice Lucia Tancredi. «Un volume particolare» dice padre Rendina, «in cui, con lo stesso stile delle Confessioni di S. Agostino, l'autrice ha immaginato le Confessioni di Monica, di cui, per altro, il figlio ci fornisce molte notizie. In questa donna tro-

viamo sia l'esperienza di fede, sia il percorso di vita, con un ritratto della famiglia di Agostino molto particolare. Tutto questo rientra in una serie di approfondimenti che vogliamo portare avanti per attirare persone sia nell'Oratorio di S. Cecilia, sia nella chiesa. Faremo anche delle visite guidate perché la nostra chiesa sia sempre più conosciuta e amata». (C.S.)



Ta Matete: Buscaroli indaga su D'Annunzio «musicista»

L'iniziazione di D'Annunzio alla musica avviene a Bologna. «In un vespro d'ottobre» scrive nel 1924 il poeta nell'opera «Le faville del maglio», «con mio padre entrai nella Chiesa di Santa Maria della Vita, ch'era tutta parata di damasco rosso, per la musica sacra...». Commenta Piero Buscaroli, nell'ultimo libro, edito da Zecchini: «La musica gli cascò addosso dall'alto, mentre turbato contemplava lo spasmato di tarda espressione gotica del gruppo di Niccolò dell'Arca. Era un mottetto di Palestrina recatogli non dalle prescritte voci, ma dal "tuono dell'organo". Quell'improvvisa, se non scorretta riduzione, bastò». Ecco nato D'Annunzio «musicista». Martedì 11 alle ore 17,30, alla Galleria Ta Matete, via S. Stefano 17/a, viene presentato il libro di Piero Buscaroli «Gabriel musicista maestro di simboli labirinti & terremoti. Ricognizioni in D'Annunzio con una incursione di Davide Rondoni». Saranno presenti l'Autore, Andrea Maioli e Davide Rondoni.

Un'immagine seicentesca della Vergine di San Luca è «riemersa» in via Centotrecento durante una ristrutturazione

La Madonna nascosta

DI CHIARA SIRK

Una casa più antica che vecchia, in città, con le travi di legno e segni di stile gotico che il tempo non ha cancellato. Viene rilevata da un'impresa, la bolognese Schiavina, che inizia un lungo e complesso recupero. Tutto l'interno viene rifatto, racconta l'architetto Alessandro Marata, direttore dei lavori: si lascia solo la scala originale. Proprio nel vano scala, unica parte dell'edificio conservata, in una nicchia nera, sporca di fumo e di chissà cosa (l'incrostazione è di secoli anche quella) pulendo, emerge qualcosa. I lavori si fermano, perché è una riproduzione a mezzofresco della venerata immagine della Madonna di San Luca. È successo in via Centotrecento, al civico 5, e venerdì scorso l'impresa Schiavina ha voluto inaugurare non solo l'edificio riqualificato, ma anche il ritrovato dipinto. Una storia a lieto fine, che aggiunge un tassello ad un patrimonio di immagini votive sparse per la città quantificato da Ferdinando Lanzi, direttore del Museo della Beata Vergine di San Luca, in 320 esemplari. Perché, dice Franco Faranda, Sovrintendente reggente, «fino a cent'anni fa c'era una cultura del sacro diffusa. Oggi notiamo più in campagna quanto ci fosse un'idea sacrale del territorio, ma una volta era così anche dentro le mura». Certo, non si tratta di capolavori, «anzi» spiega il Sovrintendente, «dal punto di vista pittorico dovremmo definirlo un prodotto minore, ma non è ciò che conta». È che «attraverso le immagini si apriva un nuovo mondo. Tutto questo ci dice da dove veniamo». Nel caso di via Centotrecento il punto di partenza è attorno al 1600 (la datazione, come l'autore, non è certa), quando una famiglia chiese ad un artista di riprodurre nell'atrio del proprio palazzo la Madonna di San Luca. Fu fatto e il risultato è interessante, perché la severità dell'icona qui viene addolcita. I tratti sono più morbidi, le vesti e le mani sono rese con attenzione, il colorito è meno olivastro e la Vergine è incoronata: così infatti il cardinale Paleotti volle onorare l'originale del Colle della Guardia nel 1603. L'impresa ha curato il restauro, eseguito, spiega Elena Trabucchi, del Centro Studi per la cultura popolare, con impacchi di ammonio, senza colmare le poche lacune esistenti. Il dipinto, d'ora in poi, resterà visibile a quanti in questo posto abitano e a coloro che passando, per curiosità o per devozione, vorranno visitarlo.



«Dixit Dominus» riscoperto

DI CHIARA DEOTTO

E' ormai diventato una bella abitudine l'appuntamento natalizio con il complesso «Animantica». Quest'anno, in occasione del Natale, domani sera alle 21 ai Santi Bartolomeo e Gaetano in Strada Maggiore 4, l'ensemble diretta per l'occasione da Vanni Moretto eseguirà in prima assoluta per l'Emilia Romagna, il «Dixit Dominus» in Re maggiore RV 807 in una versione recentemente riscoperta. Maestro Moretto, di Vivaldi pensavamo si conoscesse tutto, invece così non è. Com'è arrivato a questa rarità? «Veramente sono stato contattato per dirigere questo programma e negli scorsi mesi di studio ho scoperto che Vivaldi era capace di eccellere nel contrappunto, come lui sembra voler sottolineare nell'amen fugato finale. Quasi a dire: adesso vi mostro io, con questa fuga cromatica, se non sono maestro anche nel contrappunto!». «Il nuovo Dixit Dominus» prosegue «appartiene ad un gruppo di composizioni inviate alla corte di Dresda attorno al 1750 dal copista veneziano Giuseppe Baldan all'interno di una raccolta di composizioni da lui erroneamente attribuite a Baldassare Galuppi. Il suo ritrovamento è avvenuto nel 2005 negli archivi della Sächsische Landesbibliothek - Staats- und Universitätsbibliothek di Dresda grazie alla studiosa australiana Janice



Stockigt, accortasi delle peculiarità vivaldiane dell'opera. Portato all'attenzione del professor Talbot che lo ha immediatamente attribuito a Vivaldi, lo studioso ha così definito questo lavoro: "Allo stesso livello del celeberrimo Gloria, questa composizione è una versione modernizzata dei due Dixit Dominus vivaldiani già conosciuti, ma qui tutto agisce su un piano più alto, con un'ispirazione tematica superiore". Non è comunque un caso che lo stile del veneziano potesse essere scambiato per quello di Galuppi e Vivaldi, durante la sua vita, aveva avuto molte sue esecuzioni a Dresda». Il programma vedrà impegnati i soprani Elena Bakanova, Elena Bernardi, Romy Carra, il contraltista Michele Andalò, il tenore Gianluca Pasolini, il basso Francesco De Poli, il Coro da Camera Euridice di Bologna preparato dal maestro Pier Paolo Scattolin. La realizzazione dell'evento è resa possibile dal sostegno di Bartolini - Corriere Espresso. L'ingresso è libero.

«Trinità», concerto per gli organi

Venerdì 14 alle 21 nella chiesa parrocchiale della SS. Trinità (via S. Stefano 87) si tiene il Concerto di Natale, nell'ambito delle iniziative programmate per il recupero degli organi storici della chiesa Giacobazzi e Sarti, e la diffusione della cultura musicale organistica. Alle 20,30 visita guidata della chiesa. Il concerto sarà eseguito dal Coro Euridice, la più antica istituzione corale di Bologna, diretta da Pier Paolo Scattolin, e da Giorgio Masina all'organo Giacobazzi 1690, restaurato quest'anno. Musiche di autori dal XII secolo alla prima metà del Novecento: Aldrovandini, Pignarelli, Francesco Soto, Perotinus, Palestrina, Bach, Haendel, Schumann, Scattolin, Scelsi, Grieg, Vacchi, Gruber. Il concerto è realizzato con il contributo della Ber Banca, il restauro degli organi è realizzato con il contributo della Fondazione Carisbo, della Cei e della Fondazione Pio Istituto delle Sordomute Povere. L'ingresso al concerto è libero: si raccoglieranno offerte per i restauri. In un salone a fianco della chiesa, sempre con accesso da via Santo Stefano, si svolgerà anche il Mercatino di Natale.



All'Osservanza restauri e acquisizioni

Domenica 16, alle ore 16, al Convento dell'Osservanza si svolgerà la 19ª Giornata di studio sul patrimonio artistico dell'Osservanza. Dopo la prolusione di Gianfranco Morra, emerito dell'Università di Bologna, sul tema «Morale laica e morale religiosa», saranno presentati gli atti della XXVI edizione della Giornata dell'Osservanza. A seguire gli interventi di Franco Faranda, Soprintendenza per i beni storici ed artistici, e di Donatella Biagi Maino, docente del nostro Ateneo, che presenteranno i restauri e le nuove acquisizioni. Silvia Baroni ha curato il restauro di tre dipinti ad olio su tela. Che storia hanno queste opere? «Provengono dal Convento dei Francescani di Imola, ora chiuso. Per non lasciarli all'incuria e all'abbandono sono stati portati a Bologna. Il primo quadro, raffigurante «San

Michele Arcangelo, San Bonaventura, San Giovanni da Capestrano, San Pasquale Baylon davanti al Santissimo», era in precarie condizioni. Sono intervenute con una pulizia sia dei vecchi restauri debordanti sull'originale, sia rimuovendo il fumo e lo smog. Inoltre abbiamo proceduto con la stuccatura delle diverse cadute di colore e mestica. Il secondo, «San Leonardo da Porto Maurizio», si presentava trapassato da tagli, strappi e rattoppi. Necessitava di una foderatura e di un nuovo telaio. Infine, «San Benedetto Moro», questo in discrete condizioni, aveva bisogno solo di una leggera pulitura». Lo Studio di Patrizia Cantelli ha invece affrontato il restauro di tre statue. A Patrizia Cantelli chiediamo di dirci qualcosa delle opere: «Abbiamo lavorato su una scultura lignea con policromia ad olio,

composta dalla figura del S. Antonio che regge un libro e dal Bambino seduto, sostituito all'originale rubato in passato. Al momento del restauro presentava decolorazioni della pellicola pittorica e della preparazione dal supporto ligneo sul quale si evidenziava sul volto del Santo una fenditura longitudinale, e diverse crepe diffuse ed anche alcuni fori da sfarfallamento dei tarli. Numerose lacune, malamente stuccate interessavano la policromia originale. Abbiamo abbiamo riportato alla luce la cromia originale. Per quanto riguarda le terrecotte, oltre ad un San Leonardo da Porto Maurizio, c'era una statua raffigurante San Luigi Gonzaga che ci ha riservato una bella sorpresa. Siamo arrivati ad attribuirlo: è di Petronio Tadolini. Si tratta di un autore bolognese importante e questa è un'opera impor-



San Luigi Gonzaga

tante assolutamente integra, insolitamente piccola per lui, sulla quale abbiamo fatto solo un intervento di pulizia leggera». (C.S.)

taccuino

Università. Simoni, due «prime»

Martedì 11 dicembre alle 21 nell'Aula absidale di Santa Lucia (via de' Chiari 25/a) «La musica dello spirito», concerto dell'orchestra d'archi dell'Ensemble Respighi diretta da Federico Ferri. Il concerto, ad ingresso gratuito, è promosso dall'Alma Mater Studiorum con il contributo della Facoltà di Ingegneria e del Dipartimento di Ingegneria Elettrica. Verranno eseguite musiche di Bach (Primo contrappunto dall'«Arte della fuga»; Preludio e fuga in do diesis minore dal «Clavicembalo ben temperato»; Vivaldi (Sinfonia «Al Santo Sepolcro» e Concerto in re minore per archi); Luciano Simoni («Ante Crucem» e «Adagio devoto con variazioni», prime esecuzioni assolute; e Sonata per archi in tre movimenti).

concerto. A S. Maria della Pietà

Nell'ambito delle iniziative per la Decennale eucaristica, domenica 16 alle 16, nella chiesa di Santa Maria della Pietà (via San Vitale 112) si terrà un Concerto di musiche natalizie per coro e organo. Organista Novello Roman Ros, Coro della parrocchia di Santa Maria della Pietà.

Loiano. Cantano quattro corali

Il coro parrocchiale di Loiano insieme a quello della parrocchia del Farneto, alla corale «Aurelio Marchi» di Monzuno e ai Piccoli cantori «Oratorio San Francesco» eseguirà un concerto di canti natalizi sabato 15 alle 21 nella chiesa di Loiano.

S. Caterina. Melodie di Natale

La parrocchia di Santa Caterina da Bologna al Pilastro organizza sabato 15 alle 21 il tradizionale concerto di Natale della Corale polifonica «Jacopo da Bologna» del Dopolavoro Ferroviario diretta da Antonio Ammacapane e accompagnata dall'«Ensemble di Medicina» diretto da Ermanno Bacca; soprano Patrizia Calzolari, organo Roberto Bonato.

Borgo Panigale. «Verdi Note»

Sabato 15 nella chiesa di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale Concerto di Natale del coro «Le Verdi Note dell'Antoniano» diretto da Stefano Nanni; partecipa Ugo Malagutti al violino.

organi. Oggi previsti due «Vespri»

Proseguono gli incontri promossi dal Quartiere Santo Stefano per far conoscere alcuni degli organi antichi presenti nel territorio. Due i concerti in calendario oggi nel programma di «Vespri d'organo»: alle 16.15 nella chiesa di San Michele in Bosco e alle 18 nella chiesa di Santa Maria della Misericordia in piazza di Porta Castiglione.

Budrio. «Voci e cori d'Avvento»

Mercoledì 12 dicembre alle 21 nella chiesa di San Lorenzo di Budrio per i Concerti di Natale «Voci e Cori dell'Avvento», la rassegna offerta dalla Banca di Bologna, sarà possibile ascoltare l'«Harmonic Concentus» e il coro «Vincenzo Bellini» di Budrio. Il coro e l'Harmonic Concentus presenteranno un repertorio articolato tra barocco, classicismo e romanticismo. Per informazioni sul calendario dei successivi concerti: Banca di Bologna, Servizio segreteria di direzione, tel. 0516571116. L'ingresso è gratuito.

Santa Cristina. Athestis esegue madrigali di Claudio Monteverdi



Athestis Chorus & Orchestra

La rassegna «La parola cantata», promossa e sostenuta dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna, mercoledì 12 alle 20.30, nella chiesa di Santa Cristina della Fondazione propone i «Madrigali guerrieri et amorosi» di Claudio Monteverdi, nell'esecuzione di Athestis Chorus & Orchestra. Fondata nel 1994 da Filippo Maria Bressan, Athestis Chorus & Orchestra costituisce l'unica formazione italiana vocale e strumentale stabile e di ampie dimensioni, specializzata nell'esecuzione di Messe, Oratori e Cantate del periodo barocco e classico, sulla base della prassi esecutiva d'epoca. Nel concerto presenterà l'Ottavo libro di madrigali, pubblicato nel 1638 e considerato uno dei maggiori capolavori monteverdiani e della musica vocale in genere. Ingresso libero.

Alemanni. C'è aria da musical

Al teatro Alemanni (via Mazzini 65) giovedì 13 alle 21 il gruppo vocale «Le note lunghe di Elisa» presenta arie da musical e canzoni natalizie. Ricavato pro «Transit School» (India).

La nuova creazione

«In Maria – ha affermato ieri il Cardinale nella Messa per la solennità dell'Immacolata – si spezza la catena delle generazioni umane veicolo di ingiustizia, ed entra la grazia e la vita divina. Con lei entra nel mondo la persona umana creata secondo Dio»



La Fiorita di ieri

DI CARLO CAFFARRA *

Miei cari fratelli e sorelle, le tre letture appena ascoltate sono come un trittico in cui ciascuna figura rimanda all'altra. Al centro, la rivelazione del grande progetto di Dio circa la persona umana; in un lato la raffigurazione teologica del rifiuto da parte dell'uomo del progetto di Dio; nell'altro la figura di Maria che col suo atto di fede pone l'origine della realizzazione storica del progetto divino. «In Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi ed immacolati al suo cospetto nella carità». Queste parole ci dicono la ragione ultima della nostra esistenza, la spiegazione radicale del nostro esserci. Questo non è semplicemente il risultato delle leggi e della casualità della materia, ma ciascuno di noi è stato pensato e voluto, cioè «scelto prima della creazione del mondo». Caso, materia, evoluzione non sono l'ultima spiegazione; ma è un atto di amore a donarci l'esistenza e a predestinarci «ad essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà». Nessuno di noi deve «inventare» il senso della sua vita; deve solo «scoprirlo», poiché esso - il senso - è già stato dato ed inscritto nell'esistenza di ognuno, «essendo stati predestinati secondo il piano di colui che tutto opera efficacemente conforme alla sua volontà». La vita non è un evento insensato e senza scopo, un fatto privo di intelligibilità, uno spazio in cui ciascuno si dimena, dentro ad un universo aberrante. Siamo stati al contrario «scelti prima della creazione del mondo per essere santi ed immacolati al suo cospetto nella carità». E l'essere fondati e radicati in un atto divino d'amore genera speranza. Se ora volgiamo lo sguardo alla raffigurazione teologica della prima lettura, siamo divinamente avvertiti che il progetto divino è affidato al rischio della libertà umana. «Dopo che Adamo ebbe mangiato dell'albero, il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: dove sei?». L'uomo non è più al suo posto; lo ha abbandonato «dopo che Adamo ebbe mangiato dell'albero». In queste parole sono nascoste profonde verità riguardanti l'uomo, poiché la pagina biblica ci pone di fronte alla realtà originaria del peccato presente nella storia dell'uomo. Nel peccato di cui si parla in questa pagina ha inizio tutto il «mistero

di iniquità». Secondo la testimonianza dell'inizio, il peccato nella sua originaria realtà è un atto di libertà: è la decisione di realizzare se stessi, di vivere la propria vita allontanandosi dal progetto di Dio; di esistere fuori della verità di Dio che ci crea in Cristo. La dislocazione - «Adamo, dove sei?» - dell'uomo è in primo luogo costituita dal fatto che egli non è più nella dipendenza dal Creatore, ma si è posto accanto a Lui. L'alterazione della relazione con Dio produce anche ingiustizia nel rapporto fra l'uomo e la donna. La pagina biblica narra quindi l'inizio di un universo sbagliato perché costretto dalla decisione dell'uomo a porsi fuori del progetto di Dio. Si comincia a delineare un universo del quale l'uomo vuole essere l'unico costruttore, senza nessun altro fondamento che non sia la libertà dell'uomo. Quale universo è uscito dalle mani dell'uomo? Quale è il capolinea di questo percorso? «Adamo, dove sei?». È già profetizzato nella pagina biblica, quale sarà il capolinea, ed oggi è mostrato da quel deficit grave di speranza che tanto affatica persone e cose. Ora possiamo finalmente ammirare la figura di Maria nella pagina evangelica. Di fronte alla costruzione dell'anti-universo da parte dell'uomo, Dio non si rassegna e non si ritira. Le parole dette al serpente, «Io porrò inimicizia fra te e la donna», sono il primo annuncio evangelico. La solennità odierna fa memoria dell'inizio della nuova creazione. Con Maria, preservata da ogni macchia di peccato originale, entra nel mondo la persona umana «creata secondo Dio nella giustizia e nella santità vera» (Ef 4,24), in previsione della morte di Cristo. A causa del suo immacolato concepimento, in Maria si spezza la catena delle generazioni umane veicolo di ingiustizia, ed entra la grazia e la vita divina. La pagina evangelica mostra la libertà umana finalmente liberata dalla follia di costruire un mondo senza Dio. Maria è libera nell'obbedienza della fede: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». Perché la pienezza della libertà consiste nel dono totale che la creatura fa di sé al Signore. Veramente con la concezione Immacolata di Maria inizia la nuova creazione, così come con la disobbedienza di Eva era iniziata l'anti-creazione. La gloria, la bellezza che la creazione aveva perduto nella disobbedienza di Eva, oggi le ritrova in Maria: più luminose, più pure, più grandi. Possiamo dunque ripetere con S. Anselmo: «Il cielo e le stelle, la terra e i suoi fiumi, il giorno e la notte e tutte le cose sottomesse al potere degli uomini si rallegrano di aver perduto la gloria, perché una nuova grazia ineffabile, risuscitata in qualche modo da te, è stata loro conferita, o Maria» (Orazione 6).

* Arcivescovo di Bologna

Fiorita, la preghiera dell'Arcivescovo: «Maria difendi i giovani da chi vende loro morte»

«Tutta bella sei, o Maria, e senza macchia originale». Ci uniamo oggi a tutta la Chiesa per salutarvi con queste parole. La tua bellezza è lo splendore della tua santità. Contemplando Te scopriamo la nostra vocazione, il nostro destino: essere santi ed immacolati nella carità. «Tu avvoca dei peccatori: prega per noi il Signore nostro Gesù Cristo». La tua bellezza non ci allontana, ma ci attrae: Tu sei Colei che ci difende nel grande processo che il mondo, la nostra civiltà sta intentando contro il tuo Figlio. Difendici da chi ci vuole persuadere di scendere dal trono della nostra dignità di persone: da chi ci vuole esiliare dalla verità di noi stessi. Difendi i nostri ragazzi dal vuoto dell'educazione, che può insidiare le nostre famiglie e le nostre scuole. Difendi i nostri giovani dall'inganno di chi vende loro morte sotto forma di evasione, e spegne in loro la gioia di vivere. Difendi i poveri, gli emarginati, gli ultimi dal nostro oblio, dalla nostra trascuratezza, dalla nostra estraneità. Difendi i nostri ammalati dalla tirannia dei bilanci, e dalla burocrazia. Avvocata nostra, rivolgici a noi; rivolgici alla nostra città i tuoi occhi misericordiosi: o clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Cardinale Carlo Caffarra

La dimensione dell'amore: un atto di passione e di libertà



Che cosa avviene in ciascuno di noi quando compiamo un atto d'amore?

Affermiamo la persona dell'altro nella sua unicità irripetibile. La persona è precisamente ciò che esiste in se stesso e per se stesso, ed esige di essere considerata e trattata come tale: sempre cioè come un fine, mai solamente come un mezzo. Chi ama, afferma che la persona esiste in se stessa e per se stessa. Ma colui che compie l'atto di amore, afferma in grado eminente anche se stesso. Amando, noi realizziamo noi stessi nel modo più elevato. Quale delle nostre facoltà è messa soprattutto in azione quando compiamo un atto di amore? Certamente la nostra intelligenza. Tuttavia l'intelligenza è in gioco quando amiamo, ma più come condizione perché sia possibile amare. La ragione non ama. Non c'è dubbio che nell'atto di amore entra in gioco la dimensione passionale della nostra persona. La passione è l'essere mossi, l'essere attratti senza aver deciso di essere mossi, di essere attratti. L'amore è anche normalmente passione. Tutti i grandi maestri parlano di «senso spirituali». Nel vissuto di un atto di amore si ha anche e soprattutto la più alta espressione della propria libertà. Ci sono forme di amore il cui atto consiste nel donare ciò che abbiamo. E ci sono forme di amore il cui atto consiste nel donare se stessi. Ma non si può donare ciò che non si possiede. La più alta espressione dell'amore, l'atto di auto-donazione, implica quindi un auto-possesso vero. La persona prende in mano se stessa e ne fa dono all'altra. È la forma più alta di libertà.

L'atto d'amore è il punto in cui convergono tutti i dinamismi della persona: è la suprema e completa espressione e attuazione della persona. L'essenza dell'uomo ci è svelata dall'essenza dell'amore. Partiamo ora da una domanda: che cosa accade nel mondo quando avviene l'amore cristiano? La Sacra Scrittura dice: «Dio è carità» (1Gv 4,16). Quando parliamo di carità parliamo dunque dello stesso mistero di Dio. Nel senso che alla domanda: «che cosa è la carità?», la risposta è: «è il comportamento e la radice del comportamento di Dio verso l'uomo». L'esposizione di questo comportamento e la sua narrazione è fatta nella Sacra Scrittura, ed il momento perfetto di questa rivelazione è Gesù. Nella persona e nella vita di Gesù si svela che Dio è carità.

Tuttavia un tale discorso divino non avrebbe nessuna possibilità di farsi capire dall'uomo se non parlasse la lingua dell'uomo. L'amore di Dio deve rivelarsi mediante il linguaggio umano dell'amore. Così infatti è accaduto. Dio ha detto il suo amore servendosi del linguaggio dell'amore coniugale, dell'amore paterno-materno, dell'amore amichevole. Se noi facciamo attenzione al modo di amare proprio dell'uomo, noi vediamo che chi ama non si accontenta di amare, ma desidera anche essere amato. Ciò è nella logica dell'amore come tale, che non sperimenta la perfezione del suo atto se non nell'unione colla persona amata, nel superamento di ogni estraneità dell'uno all'altro. La cosa che stupisce maggiormente nella narrazione che la Scrittura fa della carità di Dio in Cristo, è che Dio desidera essere corrisposto. La Scrittura usa un termine incredibile: parla di «gelosia di Dio». La carità dell'uomo è risposta alla carità di Dio. «Noi amiamo» dice la Scrittura «perché Egli ci ha amati per primo» (1Gv 4,19).

Ma è possibile per l'uomo corrispondere all'amore che Dio ha per lui? Solo quando la risposta è adeguata alla misura dell'oggetto, essa è vera risposta. O tu ami Dio come Dio ama o tu non lo ami; o tu ami divinamente o non lo ami. Ma l'uomo è capace di amare solo umanamente. Non c'è allora altra soluzione che questa: che sia Dio ad amare nell'uomo; che l'uomo partecipi dello stesso amore con cui Dio ama. Questo è accaduto: è questo l'avvenimento cristiano. In che modo l'uomo diventa capace di amare divinamente Dio? Ce lo rivela S. Paolo: «l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,5). Lo Spirito Santo è il «mezzo» attraverso cui l'uomo sente di essere amato da Dio, ma nello stesso tempo, rimanendo nel cuore del credente, lo stesso Spirito pervade l'io dell'uomo; ispira e vivifica dal profondo la sua azione, e lo rende capace di amare Dio stesso. Se c'è però un richiamo che ricorre costantemente nella Sacra Scrittura è alla carità verso il prossimo. Fino al punto che i due «oggetti» dell'amore - Dio e il prossimo - sono così strettamente legati nella dinamica della carità, che l'uno non può essere amato senza l'altro. Perché questo legame? S. Tommaso spiega molto bene questo fatto. Egli scrive: «La carità ama Dio per se stesso, e a causa di questo ama tutti gli altri in quanto sono ordinati a Dio; pertanto la carità ama Dio in ogni prossimo» (Q. disp. un. De charitate a.4). L'amore con cui ami il prossimo è lo stesso amore con cui ami Dio. Nessuno aveva mai detto questo! L'amore cristiano del prossimo è qualcosa di unico nel mondo. Ci eravamo chiesti: che cosa accade in un uomo credente quando compie un atto di carità? La risposta è: vive della stessa vita divina; ciò che è essenzialmente divino (la vita intrinseca) entra in ciò che è essenzialmente umano.

Un ampio stralcio dell'affollata conferenza tenuta a Cesena dal cardinale Caffarra



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali del Cardinale: l'omelia nella festa di Santa Barbara, la conferenza a Cesena, l'introduzione al convegno annuale della Fter, l'omelia per la solennità della Immacolata Concezione e la preghiera per la «Fiorita».

Pubblichiamo un ampio stralcio dell'omelia del Cardinale in occasione della festa di Santa Barbara, patrona degli artigieri.

Nelle tre letture appena ascoltate ricorre un tema comune. È il tema delle difficoltà che incontra chi vuol vivere secondo giustizia e seguire Cristo. Questo grande insegnamento biblico ci rammenta un dato di fatto, assai enigmatico ma non per questo meno reale: in questo mondo l'esercizio della virtù della giustizia incontra difficoltà, persecuzioni, ed anche la morte. Non raramente, l'uomo è posto nella necessità di subire l'ingiustizia piuttosto che compierla. Non a caso la riflessione etica razionale, fin dalle origini, ha individuato nella virtù della forza una delle condizioni fondamentali di una vita buona. S. Tommaso scrive che una delle cause che distolgono la libertà umana dall'agire con rettitudine è la difficoltà che comportano le scelte rette. È la virtù della forza ad impedire alla persona di tradire la propria coscienza a causa della paura. «Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà». La prima grande motivazione che la parola di Dio adduce a conforto dell'agire retto anche nelle difficoltà più gravi, è enunciata nelle suddette parole. Cari amici, qui si enuncia una profonda verità, di grande importanza per la nostra vita. Dio è giustizia e non può non difendere chi agisce con giustizia. Non esiste nessuna spugna che cancelli la distinzione fra bene e male, fra giustizia ed ingiustizia, né presso Dio vivrà indistintamente il carnefice e la vittima. E questo il contenuto essenziale della verità di fede che professiamo nel Credo quando diciamo che il Signore «verrà a giudicare i vivi e i morti» (cfr. Lett. Enc. «Spe salvi» 44).

Militari, la forza è una virtù



La Messa alla caserma «Viali»

«Certa è questa parola: se moriamo con Lui, vivremo anche con Lui; se con Lui persevereremo, con Lui anche regneremo». È questa l'altra ed ancora più profonda motivazione che la parola di Dio adduce a conforto dell'agire retto anche nelle difficoltà più gravi. Esiste nel credente una misteriosa ma reale partecipazione alla sofferenza di Cristo, il Giusto perseguitato e messo a morte. Si svela una grande prospettiva. La sofferenza

per la giustizia si inserisce nella grande sofferenza che ci ha giustificati tutti, quella di Cristo. In questo modo si va costituendo quel «tesoro di compassione» che costituisce una delle ricchezze più preziose dell'umanità, dilapidando la quale è l'uomo stesso ad essere distrutto nella sua dignità. Come ci ha insegnato in questi giorni Benedetto XVI. Cari amici, non ho dimenticato neppure un momento che sto parlando a militari; che tutto quanto ho detto, ha un significato particolare per voi. Il servizio militare, soprattutto in situazioni particolari, esige quella virtù della forza che può giungere fino a rendere giusto l'uso della forza. La scriminante infatti fra violenza e forza, è la giustizia che assicura la pace: chi agisce con giustizia non è mai violento, anche quando ricorre alla forza, perché custodisce la tranquillità dell'ordine, in cui consiste la pace. Anche recentemente le Forze Armate hanno avuto un eroe che ha dato la vita per il suo servizio ad un paese martoriato. Altri lo avevano preceduto. Mentre ne facciamo memoria, chiediamo al «Dio forte ed immortale» che ci custodisca sempre nella forza di chi è fedele al bene, e di chi compartecipa alla passione di Cristo.

«Chi agisce con giustizia» ha ricordato l'Arcivescovo in occasione della festa di Santa Barbara «non è mai violento, anche quando ricorre alla forza, perché custodisce la tranquillità dell'ordine, in cui consiste la pace»

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 12 in Arcivescovado benedizione del nuovo mezzo dell'Unitalsi.

DOMANI

Alle 17.30 inaugurazione della nuova sede Caritas.

MERCOLEDÌ 12

Alle 19 nella Cripta della Cattedrale Messa prenatalizia con l'Azione cattolica e i «vicini di casa».

SABATO 15

Alle 21 al cinema Galliera incontro coi giovani in preparazione al Natale.

SABATO 15 E DOMENICA 16

Visita pastorale a Porretta Terme.

LUNEDÌ 17

Alle 18 al Veritatis Splendor partecipa alla presentazione del nuovo libro del cardinale Biffi.

San Lazzaro di Savena. La festa del patrono

La parrocchia e il Comune di San Lazzaro di Savena celebrano nei prossimi giorni la festa del patrono San Lazzaro. Sabato 15 alle 21 nella chiesa parrocchiale concerto di Natale dell'«Harmonicus Concentus» e del coro Arcanto; musiche di Vivaldi, Gounod, Torelli, Mozart e Franck. Domenica 16 alle 15.30 nell'Oratorio San Marco «Il trionfo di San Lazzaro»; festa per i bambini delle elementari e delle medie. Lunedì 17, festa di San Lazzaro, alle 16.30 in piazza Bracci



concerto di campane catechistici diocesani promossi dall'Ufficio catechistico, domenica 16 alle 15.30 in Seminario don Valentino Bulgarelli guiderà un incontro su «I luoghi e i linguaggi della fede».
BENEDIZIONI PASQUALI. L'Ufficio liturgico diocesano comunica che da dopo Natale saranno disponibili al Csg dell'Arcidiocesi le immaginette per le benedizioni pasquali. Sono prenotabili fin d'ora allo stesso Csg, via Altabella 6, tel. 0516480777.
ESEQUIE. Da qualche giorno nelle librerie cattoliche è in distribuzione il libro «Proclamiamo la tua risurrezione». Come recita il sottotitolo, è il sussidio pastorale in occasione della celebrazione delle esequie, e ha una sua autorevolezza perché è stato curato dalla Commissione episcopale per la Liturgia della Conferenza episcopale italiana. Esso offre alcune indicazioni e suggerisce qualche attenzione che tengono conto della nuova situazione e richiedono un'attenta riflessione da parte di tutti su un evento quale è la morte. Questo testo non sostituisce però gli attuali libri predisposti a suo tempo per il Rito delle esequie.
CARMELITANE SCALZE. Nel monastero delle Carmelitane Scalze (via Sieplungia 51) venerdì 14 festa di San Giovanni della Croce e 10° anniversario della scomparsa del carmelitano padre Maurizio Vignani. Giovedì 13 alle 21 Veglia di preghiera; venerdì 14 alle 7.30 Messa, alle 17 Vespri e alle 18 Messa presieduta da don Roberto Macciantelli nella quale verrà ricordato padre Vignani.
MESSA IN ARABO. Oggi alle 18.30 nella Basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano Messa in rito romano in lingua araba per tutti i cristiani arabi cattolici originari del Medio Oriente presenti nella città e nel territorio di Bologna.

«Albero di Cirene», le condivisioni estive

L'associazione onlus «Albero di Cirene» propone domenica 16 alle 21 nella Sala caminetto della canonica di S. Antonio di Savena (via Massarenti, 59)



l'incontro «Prospettive» sulle condivisioni possibili nell'estate 2008 (luglio-settembre) presso comunità missionarie, Case di associazioni e comunità parrocchiali locali con le quali già si hanno relazioni da tempo nei seguenti paesi: Tanzania, Brasile, Moldavia, Bulgaria, Romania, Albania. Un modo di fare vacanza e ferie che riporta a casa, al lavoro e allo studio con slancio e soddisfazione.

le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emlia Romagna

ALBA v. Arcovoglia 3 051.332906	Surf's up Ore 15 - 16.40 - 18.50
ANTONIANO v. Continelli 3 051.3940212	La tela di Carlotta Michael Clayton Ore 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Elizabeth Ore 16.30 - 18.45 - 21
CASTIGLIONE p.ta Castiglione 3 051.333533	Mein Fuhrer Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30
CRAPLIN P.ta Sangozza 5 051.585253	Lezioni di cioccolato Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30
GALLIERA v. Mattioli 25 051.4151762	Shrek III Ore 15 In questo mondo libero Ore 16.45 - 18.30 - 20.30 - 22.30

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Laboratorio catechistico in Seminario - A S. Bartolomeo Messa cattolica in arabo

Gli incontri «Samuel e Myriam» - Minerbio: terzo volume sulla chiesa arcipretale

diocesi

LABORATORIO CATECHISTICO. Nell'ambito dei Laboratori catechistici diocesani promossi dall'Ufficio catechistico, domenica 16 alle 15.30 in Seminario don Valentino Bulgarelli guiderà un incontro su «I luoghi e i linguaggi della fede».
BENEDIZIONI PASQUALI. L'Ufficio liturgico diocesano comunica che da dopo Natale saranno disponibili al Csg dell'Arcidiocesi le immaginette per le benedizioni pasquali. Sono prenotabili fin d'ora allo stesso Csg, via Altabella 6, tel. 0516480777.
ESEQUIE. Da qualche giorno nelle librerie cattoliche è in distribuzione il libro «Proclamiamo la tua risurrezione». Come recita il sottotitolo, è il sussidio pastorale in occasione della celebrazione delle esequie, e ha una sua autorevolezza perché è stato curato dalla Commissione episcopale per la Liturgia della Conferenza episcopale italiana. Esso offre alcune indicazioni e suggerisce qualche attenzione che tengono conto della nuova situazione e richiedono un'attenta riflessione da parte di tutti su un evento quale è la morte. Questo testo non sostituisce però gli attuali libri predisposti a suo tempo per il Rito delle esequie.
CARMELITANE SCALZE. Nel monastero delle Carmelitane Scalze (via Sieplungia 51) venerdì 14 festa di San Giovanni della Croce e 10° anniversario della scomparsa del carmelitano padre Maurizio Vignani. Giovedì 13 alle 21 Veglia di preghiera; venerdì 14 alle 7.30 Messa, alle 17 Vespri e alle 18 Messa presieduta da don Roberto Macciantelli nella quale verrà ricordato padre Vignani.
MESSA IN ARABO. Oggi alle 18.30 nella Basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano Messa in rito romano in lingua araba per tutti i cristiani arabi cattolici originari del Medio Oriente presenti nella città e nel territorio di Bologna.

gruppi e associazioni

«SAMUEL E MYRIAM». Domenica 16 in Seminario dalle 9.30 alle 15.30 incontro vocazionale del gruppo «Samuel e Myriam» per ragazzi e ragazze dalla V elementare alla III superiore. Tema generale: «Corro... per la via del tuo amore»; tema del giorno: «Padre Marella. Amore che fa poveri coi poveri».
SANTO STEFANO. Domenica 16 dalle 9 alle 12 nella chiesa dei Ss. Vitale e Agricola del complesso di Santo Stefano dom Ildefonso Chessa, beneditino olivetano e padre Jean-Paul Hernandez, gesuita guideranno il terzo incontro del percorso «Gibbe o il grido dell'innocente. Letture bibliche sullo scandalo del male». Tema: «Tu distruggi la religione».

VAI. Il Volontariato assistenza infermi comunica che martedì 18 dicembre si terrà un incontro plenario nella parrocchia di San Giuseppe dei Cappuccini (via Bellinzona 6): alle 17.30 incontro fraterno, alle 18.30 Messa.
BANCARI. Giovedì 13 alle 17.30 nella Basilica di San Petronio Messa per tutti i lavoratori del credito, in preparazione al Natale.
POSTELEGRAFONICI. Giovedì 13 alle 18 nella chiesa di san Giovanni in Monte don Vittorio Serra, parroco dei Postelegrafonici, celebrerà la Messa per tutti i postali in preparazione al Natale.

SERRA CLUB. Il Serra Club di Bologna (per sostenere le vocazioni sacerdotali e religiose) terrà mercoledì 12 ai Santi Francesco Saverio e Mamolo il meeting prenatalizio. Alle 18.30 Messa e Adorazione eucaristica, alle 20 cena insieme, alle 21 meditazione, aperta a tutti, di monsignor Novello Pederzini, sul senso del Natale; alle 21.15 concerto di musiche natalizie. Info: tel. 051341564 - 051234428.

OFS MINORI. È stato eletto recentemente il nuovo Consiglio regionale dell'Ordine francescano secolare dei Frati minori. Ministro regionale è stato eletto il bolognese Alfredo Atti, vice ministro Giuseppe Zadeo, di Parma.
ICONARI. L'Associazione Icona indice un'assemblea straordinaria per sabato 15 dicembre alle 15 nella parrocchia di Sant'Antonio da Padova alla Dozza, via della Dozza 5/2. Soci e simpatizzanti sono invitati a partecipare.
COLDIRETTI. Dopo 11 anni Marco Pancaldi lascia, con un anno di anticipo rispetto alla scadenza del terzo mandato, la presidenza di Coldiretti Bologna. Si apre ora la successione, che verrà definita, molto probabilmente, prima di Natale. Spetta all'Assemblea il compito di nominare il nuovo presidente che reterà in carica fino alla scadenza di questo mandato.

ritiri e feste natalizi

SAN LUCA. Nel Santuario della Beata Vergine di San Luca si terranno due incontri di preparazione al Natale: sabato 15 alle 17.30 per i fidanzati, sul tema «Toccati dall'amore, per diventare costruttori di speranza»; domenica 16 alla stessa ora per le famiglie, sul tema «Il regno di Dio è presente là dove ci si ama». Gli incontri termineranno alle 19.30, con possibilità di consumare insieme la cena, con quanto portato spontaneamente da casa. Per informazioni: diacono Maurizio Ogliani, tel. 0516142339 - 0516142340 - 0516154278.
S. M. MADRE DELLA CHIESA. Nella parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa oggi alle 16 ritiro d'Avvento sul tema «La Vergine Maria e il mistero della Natività». Guida l'iconografo Giancarlo Pellegrini, con proiezione e spiegazione di icone. Alle 17.30 Vespri.
S. M. DELLA CARITÀ. Nella parrocchia di Santa Maria della carità

da sabato 15 al 23 dicembre solenne Novena in preparazione al Natale alle ore 6.15.

LAGARO. Nella chiesa di Lagaro domenica 16 alle 17 catechesi eucaristiche guidate da suor Elisabetta Scaravaggi, Francescana Missionaria del Santissimo Sacramento, sul tema «Il mistero del Natale e il mistero dell'Eucaristia secondo san Francesco d'Assisi». Seguono Vespri e Benedizione eucaristica.
MISSIONARIE DELL'IMMACOLATA. Le Missionarie dell'Immacolata- Padre Kolbe invitano alla «Festa sotto l'albero» che si svolgerà domenica 16 al Cenacolo Mariano a Borgonuovo di Pontecchio Marconi dalle 15 alle 17.30 con canti, giochi e preghiera. Il ricavato andrà per il Centro sociale della «Città della Speranza» a Riacho Grande (San Paolo) in Brasile. Info: tel. 051845002 - 051845607.
MAGNIFICAT. La Comunità del Magnificat di Castel dell'Alpi organizza per tutti, dal 27 al 31 dicembre, un «percorso natalizio» in dimensione contemplativa sul tema «Il Dio-bambino libera la mia vita». Quota di partecipazione: libero contributo. Informazioni e prenotazioni: tel. 053494028 - 3282733925.

MCL SAVENA. Su iniziativa del Circolo Mcl «G.Pastore» in collaborazione con l'Azione cattolica parrocchiale martedì 11 alle 20.45 nella chiesa del Corpus Domini (via Enriques 56) il parroco monsignor Aldo Calanchi celebrerà una Messa in preparazione al Natale per i lavoratori cristiani del quartiere Savena.
ACLI «GIOVANNI XXIII». Il Circolo Acli «Giovanni XXIII» in collaborazione con Enaip promuove mercoledì 12 alle 20.30 nell'Auditorium del Villaggio del Fanciullo (via Scipione dal Ferro 4) una riflessione di padre Giampaolo Carminati, dehoniano, sul tema «Natale incompreso: l'uomo tra la solidarietà e la speranza».
LAICI DEHONIANI. Laici dehoniani, Gavci e Cefa organizzano un ritiro spirituale d'Avvento domenica 16 nella sede Gavci al Villaggio del Fanciullo (via Scipione Dal Ferro 4) sul tema «Spiritualità e socialità alla luce del Cuore di Gesù». Programma: alle 15.30 meditazione di padre Angelo Cavagna, alle 16.30 meditazione personale, alle 17.30 incontro per scambio di riflessioni, alle 18.30 Vespri e a seguire cena.

FORTITUDO. Sabato 15 alle 15 nella palestra «Furla» della sede di via San Felice 103 la S. G. Fortitudo organizza una festa per gli auguri di Natale. Alle 15 ritrovo di famiglie e ragazzi; alle 15.15 «Don Chisciotte», spettacolo semiserio della Compagnia dei giovani dell'Agio, alle 16.45 merenda, alle 17.30 Messa presieduta dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina, alle 18.30 rinfresco.

cultura

MINERBIO. Venerdì 14 alle 21 nella chiesa arcipretale di San Giovanni Battista a Minerbio verrà presentato il terzo volume di Gabriella Saporì, dedicato all'analisi dell'omonima chiesa progettata da C. F. Dotti. Interverranno, oltre all'autrice, don Franco Lodi, arciprete di Minerbio, Marco Tibaldi, docente all'Issr di Bologna e Ferdinando Lanzi, direttore del Museo della B. V. di San Luca.

società

ELKAN. Sabato 15 si terranno alcune manifestazioni in memoria dell'onorevole Giovanni Elkan, a dieci anni dalla morte. Alle 17 Messa di suffragio nella Basilica di San Domenico, alle 18 commemorazione nella Sala delle Assemblee della Fondazione Carisbo (via Farini 15). Interverranno il professor Fabio Roveri Monaco, il senatore Giovanni Bersani e l'onorevole Pier Ferdinando Casini.

PIEVE DI CENTO. Per iniziativa dei Circoli Mcl e delle parrocchie di Pieve di Cento, Castello d'Argile e Veneziano venerdì 14 alle 21 nella Sala comunale «Dafni Carletti» di Pieve di Cento si terrà un pubblico dibattito sul tema «Quale educazione al lavoro nell'attuale contesto sociale?», con Giuseppe Cremonesi, presidente Ial-Cisl dell'Emilia-Romagna.

spettacoli

TEATRO. Nella parrocchia di Santo Stefano di Pontecchio Marconi sabato 15 alle 20.45 nel salone della Scuola

Ac, Consiglio diocesano «aperto»

Una seduta «speciale» del Consiglio diocesano dell'Azione cattolica, aperta, con diritto di parola, a tutti gli aderenti. È l'appuntamento che seguirà, mercoledì 12 nel Centro diocesano di Bologna (via del Monte, 5) la Messa di Natale, con il consueto scambio di auguri, che l'Arcivescovo presiederà alle 19 nella Cripta di San Pietro. «Sarà l'occasione - spiega la presidente diocesana Liviana Sgarzi Bullini - per ragionare assieme sul futuro dell'associazione, sulla formazione delle liste, sull'ipotesi di persone che potrebbero assumere, nel prossimo triennio, delle responsabilità associative attraverso l'assemblea elettiva». La presidente sottolinea la capacità degli aderenti di «individuare la strada più adatta per servire la nostra Chiesa ed essere segno, in questo momento storico, nella nostra società». La riunione sarà preceduta da un buffet, per il quale l'Ac chiede il contributo dei partecipanti, invitando gli adulti a portare qualcosa di salato e i giovani un dolce.



Teatro: «Il principe felice»

Teatro per ragazzi ogni domenica alle 16.30 al Teatro Tenda in Montagnola: domenica 16 «Il principe felice», da Oscar Wilde. Ingresso euro 3.50. Lo spettacolo andrà in scena anche sabato 15 al Centro Due Madonne, via Carlo Carlì 56-58. Info: tel. 0514228708 (lun-ven ore 14.30-18.30) o www.isolamontagnola.it

Accademia dei Ricreatori



«Oratorio e catechesi»

Proseguono in Montagnola le conferenze dell'Accademia dei Ricreatori. Venerdì 14 alle 20.45 al Teatro Tenda «Oratorio e catechesi», con don Valentino Bulgarelli, docente alla Fter. Ingresso libero. Info: 051553480 o www.ricreatori.it



Sasso Marconi: dal gomitollo alla grande coperta dei poveri

La grande coperta dei poveri è stata accolta con entusiasmo dai genitori e dai bambini del catechismo: lavorare tutti insieme con un unico obiettivo. Così il gomitollo di lana consegnato a ogni bambino si è trasformato, col lavoro paziente di mamme, nonne, zie e amiche, in un quadrato lavorato a maglia e consegnato da ogni bambino a don Dario, durante l'offerterio di domenica scorsa. I quadrati saranno uniti in una grande coperta che durante la cena conviviale di sabato 15, organizzata dai catechisti coi genitori e i bambini, verrà sorteggiata come primo premio. Il ricavato della lotteria sarà donato ai poveri. L'iniziativa vuole sensibilizzare alla generosità verso i bisognosi.

ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	La ragazza del lago Ore 15 - 16.50 - 18.40 20.30 - 22.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Funerale party Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.332417	Ratouille Ore 16 - 18.15 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Il brutto anatroccolo Ore 16 Giorni e nuvole Ore 18.30 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Come tu mi vuoi Ore 15 - 17 - 19 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Come tu mi vuoi Ore 17 - 19.15 - 21.30
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Il nascondiglio Ore 21
S. GIOVANNI IN PESCICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	Come d'incanto Ore 15 - 17 - 19 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Come d'incanto Ore 15 - 17 - 19 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Matrimonio alle Bahamas Ore 21

Pieve di Cento. In ricordo di «mamma Angiolina»

Si sarà ricordata domani, nel 22° anniversario della scomparsa, con una Messa concelebrata alle 10 nella Collegiata di Pieve di Cento, dove è sempre vissuta. E certamente saranno tanti quelli che vi parteciperanno: perché il ricordo di Angiolina Melloni, per tutti «mamma Angiolina», è ancora vivo in coloro che l'hanno conosciuta e apprezzata durante la sua lunga vita e anche in coloro che l'hanno conosciuta attraverso il libro scritto su di lei da don Mario Baraghini, attualmente parroco a San Pietro Capofiume e per undici anni (dal 1971 al 1982) cappellano a Pieve di Cento, dove fu suo confessore e guida spirituale. «Un esempio di fede, di sacrificio, di amore, di umiltà e carità eroica»: così don Mario definisce Angiolina. E il Comune di Pieve di Cento, nella targa della strada che le ha intitolato, la definisce «serva dei poveri». In effetti, la sua vita fu tutta spesa nell'amore di Dio e dei fratelli. Nata nel 1898 da una famiglia povera, nel quale presto mancò il papà, ad appena 5 anni entrò nell'orfanotrofo dell'Opera Pia Galuppi, dove rimase fino ai 18 anni. Poi entrò a servizio di una famiglia del luogo; ma ben presto, con l'arrivo del parroco don Celso Venturi, si trovò coinvolta nell'organizzazione di opere benefiche a favore delle tante famiglie disagiate presenti nel territorio. Divenne la principale animatrice e organizzatrice della Conferenza di San Vincenzo e da subito si distinse per generosità e disponibilità: visitava personalmente le famiglie bisognose e portava loro gli aiuti, si privava di tutto per destinare più denaro possibile ad esse, chiedeva la carità a tutti con discrezione ma in modo convincente. Divenne, poco alla volta, la principale collaboratrice del parroco, che la destinò anche ad altre opere benefiche, soprattutto a raccolte a favore delle missioni, ma anche per il Seminario, per l'Università Cattolica, per le opere di apostolato del Papa e della Chiesa. Conosciuta e amata da tutti, viveva in modo semplicissimo, ma la sua casa era sempre aperta ad accogliere chiunque avesse bisogno di un aiuto, di un consiglio, di un incoraggiamento. Alla base di tutto, una fede intensa, nutrita in particolare dall'adorazione eucaristica e da una speciale amore per l'Immacolata: tanto che tutti interpretarono come un segno il fatto che la sua scomparsa avvenne proprio l'8 dicembre 1985, solennità dell'Immacolata Concezione. Insomma, una figura di laica che, pur senza nessuna speciale consacrazione, seppe vivere la sua vita nella fede e nell'amore, divenendo un esempio per tutti.



Angiolina Melloni

Chiara Unguendoli

Il Cardinale celebra per i «vicini di casa»

Mercoledì 12 il cardinale Caffarra celebrerà la Messa alle 19 nella cripta della Cattedrale con i suoi «vicini di casa», in vista del Natale. È una tradizione che risale ai tempi del cardinal Lercaro che volle accanto alla casa dell'Arcivescovo non solo la Curia e i Tribunali ecclesiastici ma anche la sede dell'Azione cattolica diocesana e di molte espressioni della missionarietà laicale. E per questo che chi sale le scale del palazzo di via del Monte, ai civici 3 e 5, incontra una serie impressionante di sigle e denominazioni alle porte dei vari piani e ambienti. Dietro le sigle ci sono istituzioni, movimenti e associazioni fatti di persone che in modi diversi contribuiscono all'unica missione della Chiesa. Ma come avviene nei condomini moderni, spesso tra vicini non ci si conosce e non ci si frequenta, ognuno concentrato nella sua occupazione e nei suoi pensieri. Per questo è una grazia attesa e gradita che almeno una volta all'anno ci si trovi insieme a Messa, con l'Arcivescovo: un'ora di pace, di comunione semplice e profonda, che conferma ciascuno nella sua vocazione nella comunione dell'unica Chiesa.

Don Giovanni Silvagni, assistente diocesano Ac